



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Biblioteca italiana.

Zum Schul- und Privatgebrauch  
herausgegeben von Dr. A. Göth.

Heft 1. 11.

858  
G 62 c  
G

UN

CURIOSO ACCIDENTE.

COMEDIA IN TRE ATTI

in

CARLO GOLDONI.

*Preis 50 Scliling.*

BER

VERLAG VON LEONI

1809.

N.

HARD SIMION

20.

1

2

UN  
CURIOSO ACCIDENTE.

COMMEDIA DI TRE ATTI IN PROSA

DI CARLO GOLDONI.

---

Carlo Goldoni, geb. 1707 zu Venedig, gest. 1788 zu Paris, der Reformator der italienischen Komödie, verdrängte die *commedia dell' arte*, die Stegreif- oder Improvisationskomödie, durch Einführung des modernen, litterarischen Lustspiels. Er hat außer einzelnen Trauerspielen, Operetten und kleineren Theaterstücken ungefähr 160 Komödien geschrieben. Goldoni ist für das italienische Lustspiel von gleicher Bedeutung gewesen wie Molière für das französische Theater.

---

162527



*P E R S O N A G G I.*

**Monsieur Filiberto**, ricco mercante olandese.

**Madamigella Giannina**, sua figlia.

**Monsieur Riccardo**, finanziere<sup>1)</sup>.

**Madamigella Costanza**, sua figlia.

**Monsieur de la Cotterie**, tenente<sup>2)</sup>.

**Marianna**, cameriera di Madamigella Giannina.

**Monsieur Guascogna**, cameriere del tenente.

*La Scena si rappresenta all' Aia<sup>3)</sup>, in casa di  
Monsieur Filiberto.*

---

<sup>1)</sup> *Selbmann, Banquier.* — <sup>2)</sup> = *Inogotenente Lieutenant, Officier.*  
— <sup>3)</sup> *in Haag.*

# UN CURIOSO ACCIDENTE.

## ATTO PRIMO.

### Scena I.

*Camera in casa di Monsieur Filiberto.*

**Guascogna** *allestendo il baile<sup>1)</sup> del suo padrone,*  
poi **Marianna.**

**Marianna.** Si può dare il buon giorno a monsieur Guascogna?

**Guascogna.** Sì, amabile Marianna, da voi mi è caro il buon giorno, ma mi sarebbe più cara la buona notte.

**Marianna.** Mi spiace, a quel che io vedo, che vi dovrò dare il buon viaggio.

**Guascogna.** Ah! cara la mia gioia, a una dolorosa partenza non può che succedere un viaggio disgraziatissimo.

**Marianna.** Par che vi rincresca<sup>2)</sup> il partire.

**Guascogna.** Lo mettereste in dubbio? Dopo sei mesi che io godo la vostra amabile compagnia, posso io partire senza disperarmi?

**Marianna.** E chi vi obbliga a fare una cosa che vi dispiace?

---

<sup>1)</sup> *ben Koffer zurecht machend, padend.* — <sup>2)</sup> *mi rincresco es thut mir leid, es reut mich.*

**Guascogna.** Non lo sapete? Il padrone.

**Marianna.** De' padroni non ne mancano all' Aia, e qui senza dubbio trovereste chi vi potrebbe dare assai più di un povero ufficiale francese prigioniero di guerra, ferito e malconco dalla fortuna<sup>1)</sup>.

**Guascogna.** Compatitemi<sup>2)</sup>, un simil linguaggio non è da giovane vostra pari. Sono parecchi anni, che ho l' onore di servire il mio buon padrone. Suo padre, posso dire che me lo abbia raccomandato. L' ho servito alla guerra. Non ho sfuggito i pericoli per dimostrargli la mia fedeltà. È povero, ma è di buon cuore; son certo, che avanzando egli di posto, sarò io a parte<sup>3)</sup> d' ogni suo bene; e mi consigliereste di abbandonarlo, e lasciarlo ritornare in Francia senza di me?

**Marianna.** Voi parlate da quel valente uomo<sup>4)</sup> che siete; ma io non posso dissimulare la mia passione.

**Guascogna.** Cara Marianna, sono affitto al pari di voi<sup>5)</sup>. Ma ho speranza di rivedervi e di essere in migliore stato, e potervi dire: son qui, posso mantenervi, e son vostro, se voi mi volete.

**Marianna.** Il Ciel lo voglia. Ma che fretta<sup>6)</sup> ha di partire il signor tenente? Il mio padrone lo vede assai volentieri, e credo che la figliuola non lo veda meno volentieri del padre.

**Guascogna.** Sì, pur troppo, ed ecco il motivo per cui egli parte.

**Marianna.** Gli dà noia l' essere ben veduto?

**Guascogna.** Eh Marianna mia! Il povero mio padrone è innamorato della padrona vostra alla perdizione. Vive la più miserabile vita di questo mondo. Conosce che ogni di più questo reciproco amore si aumenta, e, non potendo

---

<sup>1)</sup> unglücklich, arm, etg. übel zugerichtet vom Schicksal. — <sup>2)</sup> erlaubt, etg. Semiteibet mich. — <sup>3)</sup> daß ich Anteil erhalten werde. — <sup>4)</sup> Ihr sprecht als der Ehrenmann, der Ihr feib. — <sup>5)</sup> ebenso wie Ihr. — <sup>6)</sup> Eile.



più tenerlo celato, teme per sè medesimo e per madamigella Giannina. Il vostro padrone è assai ricco, ed il mio è assai povero. Monsieur Filiberto che ha quest' unica figliuola, non vorrà darla a un cadetto<sup>1)</sup>, a un soldato, ad uno, in fine, che dovrebbe vivere sulla dote. Il tenente è povero, ma è galantuomo. Rispetta l' ospitalità, l' amicizia, la buona fede<sup>2)</sup>. Teme che amor non l' acciechi, dubita di esser sedotto, o di esser in necessità di sedurre. Per ciò, facendo forza a sè stesso<sup>3)</sup>, sacrifica il cuore alla sua onestà, ed è risoluto di partire.

**Marianna.** Lodo il bell' eroismo. Ma, se dipendesse da me, non sarei capace di secondarlo.

**Guascogna.** Eppure convien superarsi.

**Marianna.** Voi lo farete più facilmente di me.

**Guascogna.** Veramente noi altri uomini abbiamo il cuore più vigoroso.

**Marianna.** Eh! no; dite piuttosto che il vostro affetto è più débole.

**Guascogna.** In quanto a me, mi fate torto se così pensate.

**Marianna.** Io credo ai fatti, non a parole.

**Guascogna.** Che dovrei fare per assicurarvi dell' amor mio?

**Marianna.** Monsieur Guascogna non ha bisogno che io lo ammaestri.

**Guascogna.** Vorreste che prima di partir vi sposassi?

**Marianna.** Questo sarebbe un fatto da non porre in dubbio.

**Guascogna.** Ma poi converrebbe che ci lasciassimo.

**Marianna.** E avreste cuore d' abbandonarmi?

**Guascogna.** O che veniste meco.

**Marianna.** Più tosto.

<sup>1)</sup> der zweitgeborene, jüngere Sohn einer vornehmen Familie. —  
<sup>2)</sup> Ehrlichkeit. — <sup>3)</sup> sich selbst bezwingend.

**Guascogna.** Ma a star male<sup>1)</sup>!

**Marianna.** Non mi comoderebbe, per dirla<sup>2)</sup>.

**Guascogna.** Se ci fermassimo qui, vi comoderebbe?

**Marianna.** Assai.

**Guascogna.** Per quanto tempo?

**Marianna.** Per un anno almeno.

**Guascogna.** E dopo un anno mi lascereste partire?

**Marianna.** Dopo un anno di matrimonio si potrebbe facilitare<sup>3)</sup>.

**Guascogna.** Io dubito<sup>4)</sup> che mi lascerete partir dopo un mese.

**Marianna.** Non lo credo.

**Guascogna.** Ne son sicuro.

**Marianna.** Proviamolo.

**Guascogna.** Viene il padrone. Ne parleremo con più comodo.

**Marianna.** Ah monsieur Guascogna! Questo ragionamento ha finito di precipitarmi. Fate di tutto . . . Mi raccomando . . . (davvero non so quel ch' io mi dica). (*parte.*)

## Scena II.

**Guascogna poi Monsieur de la Cotterie.**

**Guascogna.** S' io non avessi più giudizio di lei<sup>5)</sup>, la baggianata<sup>6)</sup> sarebbe fatta.

**Cotterie.** Oh Cieli! sono pure infelice! sono pure sfortunato!

**Guascogna.** Signore, il baùle è tosto riempito.

**Cotterie.** Ah! Guascogna, son disperato!

<sup>1)</sup> aber um sich schlecht zu befinden, d. h. dann würde es uns aber schlecht gehen! — <sup>2)</sup> um es (la = la cosa) gerade heraus zu sagen. — <sup>3)</sup> nämlich le cose = die Schwierigkeiten haben. — <sup>4)</sup> ich fürchte. — <sup>5)</sup> alla sie (nämlich Marianne). — <sup>6)</sup> die Dummheit, Thorheit.

**Guascogna.** Oimè! che vi è accaduto di male?

**Cotterie.** Il peggio che mi potesse accadere.

**Guascogna.** Le disgrazie non vengono mai scompagnate.

**Cotterie.** La mia disgrazia è una sola; ma è sì grande, che non ho cuor di soffrirla.

**Guascogna.** M'immágino che la riconosciate<sup>1)</sup> dal vostro amore.

**Cotterie.** Sì, ma ella si è accresciuta per modo, che non vi è virtù che basti per superarla.

**Guascogna.** Che si<sup>2)</sup>, che la vostra bella è indifferente alla vostra partenza, e non vi ama come credevate di esser amato?

**Cotterie.** Al contrario. Mai più tenera, mai più amorosa. Oh Dio! senti fin dove giunge la mia disperazione: La ho veduta a piangere.

**Guascogna.** Oh! è male; ma mi credeva di peggio.

**Cotterie.** Disumano! insensato! o, a meglio dire, animo vile, plebéo! Puoi immaginare di peggio al mondo oltre le lágrime di una ténera afflitta donna, che mi rimpróvera la mia crudeltà, che indebolisce<sup>3)</sup> la mia costanza, che mette in cimento<sup>4)</sup> l'onor mio, la mia onestà, la mia fede?

**Guascogna.** Io non credeva di meritarmi rimpróveri così ingiuriosi. Dopo dieci anni la mia servitù è molto bene ricompensata.

**Cotterie.** Ah! véstiti de' miei panni<sup>5)</sup> e condanna, se puoi, i miei trasporti. Le mie ferite, il mio sangue, la prigionia di guerra, che m'impedisce gli avanzamenti, la ristrettezza di mie fortune, tutto mi parve poco accanto di una bellezza che m'innamorò, che mi accese. Il buon costume della fanciulla non giunse mai ad assicurarmi

<sup>1)</sup> daß Ihr es (das Unglück) von Eurer Liebe herleitet. — <sup>2)</sup> che = nicht wahr? (sig. ist dies so daß?) — <sup>3)</sup> welche schwächt, merklich macht. — <sup>4)</sup> welche auf die Probe stellt, in Gefahr bringt. — <sup>5)</sup> bekleide dich mit meinen Kleidern d. h. dente dich in meine Lage.

dell' intéro possedimento del di lei cuore, e mi die' campo<sup>1)</sup> all' generoso disegno di abbandonarla. Ah! che sul momento di congedarmi, le lagrime ed i singulti<sup>2)</sup>, che le fermarono fra le labbra l' estremo addio, mi accertano di essere amato quanto io l' amo, e la mia pena è estrema, e la mia risoluzione mi sembra bárbara, e nell' amore mi perdo, e la ragion mi abbandóna.

**Guascogna.** Prendete tempo, signore. Di qui non vi scacciano. Monsieur Filiberto è il miglior galantuomo di questo mondo. L' ospitalità in Olanda è il pregio specialissimo della nazione; e quest' uomo dabbene<sup>3)</sup> è impegnatissimo<sup>4)</sup> per voi, e per la vostra salute. Non siete ancora perfettamente guarito, e questo è un ragionevole pretesto per trattenervi.

**Cotterie.** Pensa bene ai consigli che tu mi dai. Poco basta a farmi risolvere.

**Guascogna.** Per me, con vostra buona licenza, non tardo un momento a vuotare il baule! (*principia a vuotare.*)

**Cotterie.** (Che diranno di me, se io resto dopo di essermi congedato?)

**Guascogna.** (Marianna non dovrebbe essere di ciò malcontenta.) (*vuotando.*)

**Cotterie.** (Sì, se ho da fingere poca salute, la mia tristezza me ne somministra<sup>5)</sup> il motivo.)

**Guascogna.** (Per verità, questo ritardo non dispiace a me pure.) (*come sopra.*)

**Cotterie.** (Ah! no, quanto più tardo, tanto più la fiamma si aumenta. E qual soccorso all' incendio? E qual lusinga<sup>6)</sup> al disperato amor mio?)

**Guascogna.** (Oh il tempo accómoda di gran cose!) (*come sopra.*)

1) dare campo Raum, Veranlassung geben. — 2) die Seufzer. — 3) dieser rechtschaffene Mann, Ehrenmann. — 4) ist auf's Beste bebaht für Euch und Eure Gesundheit. — 5) verschafft mir den Grund dazu, veranlaßt mich dazu. — 6) Hoffnung.

**Cotterie.** (Eh incontrisi una morte sola<sup>1)</sup>, per non moltiplicare i supplizi.)

**Guascogna.** (Il padrone mi sarà poi obbligato.) (*come sopra.*)

**Cotterie.** Che fai?

**Guascogna.** Vuoto il baule.

**Cotterie.** Chi ti ha detto di farlo?

**Guascogna.** Io l' ho detto, e voi non me lo avete negato.

**Cotterie.** Stólido<sup>2)</sup>! rimetti gli ábiti. Voglio partire.

**Guascogna.** E che occorreva<sup>3)</sup> che mi lasciaste fare fin ora?

**Cotterie.** Non provocare la mia impazienza.

**Guascogna.** Lo rifarò questa sera.

**Cotterie.** Sbrígatei<sup>4)</sup> in sul momento, e fa che, prima del mezzo giorno, sieno qui i cavalli di posta.

**Guascogna.** E le lágrime di madamigella?

**Cotterie.** Indegno! hai tu cuore di tormentarmi?

**Guascogna.** Povero il mio padrone!

**Cotterie.** (*placidamente.*) Sì, compassionami<sup>5)</sup>, che ben lo mérito.

**Guascogna.** (*placidamente.*) Sospendiamo?

**Cotterie.** (*mestamente.*) No.

**Guascogna.** (*come sopra.*) Metto dentro dunque?

**Cotterie.** (*come sopra.*) Sì.

**Guascogna.** (*ripone nel baule.*) (Fa pietà veramente<sup>6)</sup>.)

**Cotterie.** (Oh potessi io partire senza più rivederla!)

**Guascogna.** (*come sopra.*) Gli è che io temo<sup>7)</sup> che qui non finiscan le scene.)

**Cotterie.** (Mel viéta la convenienza, e dúbito che me lo vieti l' amore.)

**Guascogna.** (*guardando fra le scene.*) (Oimè, povero padrone! Oimè cosa vedo!)

<sup>1)</sup> möchte sich nur e in Zob, eine Zobesart finden. — <sup>2)</sup> Dummkopf. — <sup>3)</sup> und wozu war es nötig, daß u. s. w. — <sup>4)</sup> bealle dich hast. — <sup>5)</sup> bemitleibe mich. — <sup>6)</sup> es thut mir wirklich leid. — <sup>7)</sup> ich fürchte nur.

**Cotterie.** Che fai che non séguiti<sup>1)</sup>?

**Guascogna.** (*confuso.*) Eh séguito, sì, signore.

**Cotterie.** Sei confuso?

**Guascogna.** Un poco.

**Cotterie.** Che guardi?

**Guascogna.** Niente.

**Cotterie.** Oh Cieli! Madamigella Giannina? Che incontro è questo? Che mi consigli di fare?

**Guascogna.** Non saprei. Ogni consiglio è pericoloso.

**Cotterie.** Non abbandonarmi.

**Guascogna.** Non parto.

**Cotterie.** Partirò io.

**Guascogna.** Tutto quel che vi piace.

**Cotterie.** Non posso.

**Guascogna.** Vi compatisco.

**Cotterie.** Perchè s' arresta? Perchè non viene?

**Guascogna.** Avrà timor d' inquietarvi.

**Cotterie.** No, avrà soggezione di te<sup>2)</sup>.

**Guascogna.** Io gliela levo immediatamente. (*in atto di partire.*)

**Cotterie.** Fermati.

**Guascogna.** Sto qui.

**Cotterie.** Hai tabacco?

**Guascogna.** Non ne ho, signore.

**Cotterie.** Stolido! nemmen tabacco?

**Guascogna.** Corro a prender la tabacchiera<sup>3)</sup>. (*parte correndo.*)

### Scena III.

*Monsieur de la Cotterie, poi madamigella Giannina.*

**Cotterie.** Sentimi. Dove vai? Povero me! Guascogna?

<sup>1)</sup> warum gehorcht du nicht. — <sup>2)</sup> sie wird sich beinetwegen genieren.  
— <sup>3)</sup> die Tabatsdose.

**Giannina.** Avete voi bisogno di nulla?

**Cotterie.** Compatitemi<sup>1)</sup>. Ho bisogno del mio servitore.

**Giannina.** Se manca il vostro, ve ne saranno degli altri. Volete voi qualcheduno?

**Cotterie.** No, vi ringrazio. È necessario il mio per terminare il baule.

**Giannina.** E v' inquietate a tal segno<sup>2)</sup> per la fretta di terminare quest' opera così importante? Temete che vi manchi il tempo? Vi aspetta forse il corriere? Se l' aria di questo cielo non è più confacevole alla vostra salute, o, per meglio dire, se il soggiorno di questa casa vi annoia, mi esibisco<sup>3)</sup> io stessa a servirvi per sollecitare la vostra partenza.

**Cotterie.** Madamigella, abbiate compassione di me. Non mi affiggete di più.

**Giannina.** S' io sapessi da che provenga questa vostra afflizione, studierei, anzi che di accrescerla, di moderarla.

**Cotterie.** Cercatene la cagione dentro di voi medesima, e non avrete necessità che io vel dica.

**Giannina.** Partite dunque per me<sup>4)</sup>?

**Cotterie.** Sì, per voi son costretto a sollecitare la mia partenza.

**Giannina.** Cotanto odiosa sono divenuta a' vostri occhi?

**Cotterie.** Oh Cieli! Mai più tanto amabile mi compariste; mai più mi ferirono gli occhi vostri più dolcemente.

**Giannina.** Ah! se ciò fosse vero, non vi vedrei sì sollecito alla partenza.

**Cotterie.** Se io amassi soltanto la bellezza del vostro volto, cederei al violento amore che mi stimola a rimanere. Amo la vostra virtù, veggio in pericolo la vostra quiete, e intendo di ricompensare la bontà che mi usate, sacrificando le più belle speranze dell' amor mio.

<sup>1)</sup> entschuldigt mich. — <sup>2)</sup> so sehr. — <sup>3)</sup> ich erbitte mich. — <sup>4)</sup> melnetwegen.

**Giannina.** Io non credo voi di sì poco spirito, che non possiate essere superiore a qualunque passione; ed è un torto che fate alla mia virtù, se mi credete incapace di resistere alle inclinazioni del cuore. Vi amai finora, senza arrossire dell' amor mio. Di tal virtuoso amore parmi che potrei compromettermi<sup>1)</sup> per tutto il tempo della mia vita, e non so persuadermi che un uomo sia men capace di me di sostenere con gloria la interna guerra delle passioni. Posso amarvi senza pericolo. Bramerei di vedervi per mio conforto. Voi, all' incontro, partir volendo violentemente, andate in traccia<sup>2)</sup> di una tranquillità più felice, mostrando più che l' amore, la intolleranza. Intesi dire, che la speranza è il conforto di chi<sup>3)</sup> desidera. Chi si allontana dai mezzi mostra curarsi poco del fine, e voi, fuggendo di soffrire la tormentosa inquietudine di chi spera, manifestate o una debolezza spregevole, o una indifferenza ingiuriosa. Qualunque sia lo stimolo che a partire vi sprona, andate pure fastoso<sup>4)</sup> del vostro ingrato trionfo; ma vergognatevi<sup>5)</sup> di una crudeltà senza pari.

**Cotterie.** Ah! no, madamigella, non mi tacciate<sup>6)</sup> d' ingratitude; non mi addossate la crudeltà. Credei servirmi partendo; se m' ingannai, perdonatemi; se il comandate, io resto.

**Giannina.** No, non fia<sup>7)</sup> mai che un mio comando vi sforzi. Seguite gli stimoli del vostro cuore.

**Cotterie.** Il cuor mi dice che io resti.

**Giannina.** Obbeditelo senza tema, e se il valore<sup>8)</sup> non vi abbandona, assicuratevi di mia costanza.

---

<sup>1)</sup> es scheint mir (ich glaube), daß ich mich auf eine so tugendhafte Liebe verlassen könnte. — <sup>2)</sup> Ihr strebt eifrig nach u. f. w. (eig. ausgehen auf die Gürtel.) — <sup>3)</sup> = di colui che desiderare. — <sup>4)</sup> geht nur, stolz auf ic. — <sup>5)</sup> schämt Euch. — <sup>6)</sup> beschuldigt mich nicht. — <sup>7)</sup> = sarà es wird niemals geschehen. fia, fiano, fieno sind poetische, sonst veraltete Formen vom latein. fieri = geschehen. — <sup>8)</sup> Stärke, Kraft; hier = Ausdauer, Treue.



**Cotterie.** Che dirà vostro padre del cambiamento mio di pensiero?

**Giannina.** Egli era della vostra partenza poco meno di me dolente<sup>1)</sup>. Non è contento della vostra salute; e in fatti, sia effetto della pericolosa ferita o di qualche affezione del vostro animo, i medici non vi credono ristabilito, e sembra al mio genitore intempestivo il viaggio che intraprendete. Egli vi ama e vi stima, e sarà contentissimo che rimangiate<sup>2)</sup>.

**Cotterie.** Ha egli mai penetrato che io abbia della inclinazione per voi, e che voi l'abbiate per me?

**Giannina.** La nostra condotta non gli diede adito<sup>3)</sup> di sospettare.

**Cotterie.** Possibile, che mai gli sia passato per mente che un uomo libero, che un militare possa accendersi della beltà e del mérito della figliuola?

**Giannina.** Un uomo del caràttere di mio padre facilmente si persuade dell' altrui onestà. Il cuore aperto, con cui vi accolse ospite in sua casa, lo assicura di tutta la fede di un ufficiale di onore, ed il conoscimento del mio costume lo mantiene in placidissima quiete. Non s'ingannò egli nè rispetto a voi, nè riguardo a me. Nacque ne' nostri cuori la dolce fiamma; ma è rispettata da noi la virtù, e non delusa la sua credenza.

**Cotterie.** E non è sperabile che la sua bontà si pieghi<sup>4)</sup> ad acconsentire alle nostre nozze?

**Giannina.** Questo è quello che io vo' sperare dal tempo. Le difficoltà non dipendono dall' interesse, ma da un certo legame<sup>5)</sup> al costume della nazione. Se foste voi un mercante olandese, povero di fortune, ma di aspettativa mediocre, avreste a quest' ora ottenuta non solo la mia mano,

<sup>1)</sup> er bebauerte Eure Abreise nicht weniger als ich (eig. wenig weniger).  
 — <sup>2)</sup> gewöhnlich rimaniate, daß Ihr bleibet. — <sup>3)</sup> Zugang, Anlaß.  
<sup>4)</sup> sich beugen, sich dazu verstehen. — <sup>5)</sup> Fessel, Gebundenheit.

ma centomila fiorini per darvi stato<sup>1</sup>). Il partito di un ufficiale, cadetto di sua famiglia, si réputa qui da noi per un partito disperatissimo, e se mio padre inclinasse per sè medesimo ad accordarlo, si farebbe una soggezione<sup>2</sup>) mortale dei parenti, degli amici e della nazione medesima.

**Cotterie.** Ma io non posso lusingarmi di migliorar condizione?

**Giannina.** Possono combinarsi col tempo delle circostanze a noi favorévoli.

**Cotterie.** Ponete fra queste la morte di vostro padre?

**Giannina.** Il Ciel la tenga lontana; ma in tal caso sarei padrona di me medesima.

**Cotterie.** E volete che io resti in casa sua fin ch' ei vive?

**Giannina.** No, caro tenente, stategi fin che convenienza il comporta, ma non vi mostrate ansioso di andarvene quando avete delle buone ragioni per rimanere. Io non ispero unicamente la mia felicità della morte del mio genitore, ma ho motivo di lusingarmi dell' amor suo. Questo amore convien coltivarlo, ed ogni opera esige tempo.

**Cotterie.** Adorata Giannina, quanto mai son tenuto<sup>3</sup>) alla vostra bontà! Disponete di me, che ne avete l'arbitrio intéro. Non partirò, se voi medesima non direte che io parta. Persuadete voi il genitore a soffrirmi, ed assicuratevi che niuna situazione al mondo può essermi più favorevole e più gradita.

**Giannina.** Di una sola cosa vorrei pregarvi.

**Cotterie.** Non mi potete voi comandare?

**Giannina.** Compatite un difetto mio, che non è stravagante in chi ama<sup>4</sup>). Vi súpplico non volermi dare motivi di gelosia.

---

<sup>1</sup>) um einen Haushalt zu begründen. — <sup>2</sup>) es würden sich unüberwindliche Bedenken seitens der Verwandten zc. erheben. — <sup>3</sup>) = zu Dank verpflichtet für. . . — <sup>4</sup>) bei Einem, der (Einer, die) liebt.

**Cotterie.** Sarebbe mai possibile che io cadessi in una simile trascuratezza?

**Giannina.** Vi dirò: madamigella Costanza frequenta più del solito da qualche giorno la nostra casa. Ella vi guarda assai di buon occhio, e vi compassiona un po' troppo. Voi siete per costume gentile, ed io qualche volta, confesso la verità, ci patisco.

**Cotterie.** Userò in avvenire le più rigorose cautele, perchè ella non si lusinghi, e perchè voi viviate contenta.

**Giannina.** Ma regolatevi in modo che non apparisca nè la mia gelosia, nè l' affetto vostro per me.

**Cotterie.** Ah! voglia il Cielo, madamigella, che esciamo<sup>1)</sup> un giorno d' affanni.

**Giannina.** Convien soffrire per meritarsi i doni della fortuna.

**Cotterie.** Sì, cara, soffrirò tutto per una sì gioconda speranza. Permettetemi che io cerchi il mio servitore, e che lo mandi a sospendere la ordinazione della posta.

**Giannina.** Erano già ordinati i cavalli?

**Cotterie.** Sì, certamente.

**Giannina.** Ingrato!

**Cotterie.** Compatitemi. . .

**Giannina.** Andate subito, prima che il mio genitore lo sappia.

**Cotterie.** Oh mia speranza! Oh mia consolazione! Il Cielo secondi le nostre brame, díaci il premio del vero amore e della virtuosa costanza. (*parte.*)

## Scena IV.

*Madamigella Giannina, poi Monsieur Filiberto.*

**Giannina.** Non avrei mai creduto avermi da ridurre

<sup>1)</sup> veraltete Form für usciamo: daß wir einst aus dem Zimmer herauskommen.

ad un simil passo. Impiegar<sup>1)</sup> io medesima le parole ed i mezzi per trattenerlo? Ma senza di ciò ei partirebbe a momenti<sup>2)</sup>, ed io morrei poco dopo la sua partenza. Ecco mio padre. Spiacemi che mi sorprenda nelle camere del forestiere. Ringrazio il Cielo ch' ei sia partito<sup>3)</sup>. Convien dissipare dal volto ogni immagine di tristezza.

**Filiberto.** Figliuola, che fate qui in queste camere?

**Giannina.** Signore, la curiosità mi ci ha spinta.

**Filiberto.** E di che siete voi curiosa?

**Giannina.** Di vedere un padrone da poco<sup>4)</sup>, ed un servitore sguaiato<sup>5)</sup> ad allestire pessimamente un baule.

**Filiberto.** Sapete voi quando egli si parta?

**Giannina.** Volea partirsi stamane<sup>6)</sup>; ma nel muoversi per la stanza, si reggea sì mal sulle gambe, che cominciò a temere di non resistere al viaggio.

**Filiberto.** Io dubito che la malattia, che ei soffre presentemente, sia originata da un' altra ferita un poco più penetrante.

**Giannina.** Finora i medici non gli hanno scoperta che una ferita sola.

**Filiberto.** Oh! si danno delle ferite che non sono dai medici conosciute.

**Giannina.** Qualunque colpo, benchè leggero, forma al di fuori la sua impressione.

**Filiberto.** Eh no, vi sono delle armi che colpiscono per di dentro.

**Giannina.** Senza ferir la pelle?

**Filiberto.** Sicuramente.

**Giannina.** Per dove passano sì fatti colpi?

**Filiberto.** Per gli occhi, per le orecchie, per i meati<sup>7)</sup> del corpo.

---

1) anwenden (= französ. employer). — 2) in wenigen Augenblicken, sogleich. — 3) daß er fortgegangen ist. — 4) einen armen Herrn. — 5) dumm, grob. — 6) = questa mane heute Morgen, wie stasera heute Abend, stanzotto heute Nacht. — 7) durch die Poren.

**Giannina.** Intendete voi delle impressioni dell' aria?

**Filiberto.** No, intendo parlare di quelle del fuoco.

**Giannina.** In verità, signore, non vi capisco.

**Filiberto.** Avrei piacere che non mi capiste.

**Giannina.** Mi credete voi maliziosa?

**Filiberto.** No, vi credo una brava ragazza, saggia, prudente, che conosce il male dell' ufficiale, e che mostra<sup>1)</sup> di non conoscerlo per onestà.

**Giannina.** (Meschina<sup>2)</sup> me! questo modo suo di parlare mi mette in agitazione.)

**Filiberto.** Giannina, mi pare che siate divenuta un po' rossa.

**Giannina.** Signore, voi dite cose che mi fanno necessariamente arrossire. Comincio ora a comprendere le misteriose ferite di cui parlate. Comunque ciò siasi<sup>3)</sup>, io non conosco nè il suo male, nè il suo rimedio.

**Filiberto.** Figliuola mia, facciamoci a parlar chiaro<sup>4)</sup>. Monsieur de la Cotterie era risanato quasi perfettamente un mese dopo che è qui venuto. Stava bene, mangiava bene, principiava a racquistar le sue forze, aveva un buon colorito, ed era il piacere della mia tavola e della nostra conversazione. A poco a poco cominciò ad attristarsi; perdè l' appetito, divenne smunto<sup>5)</sup>, e si convertirono le sue lepidzze<sup>6)</sup> in sospiri. Io sono un poco filosofo. Credo la di lui malattia più dello spirito che del corpo; e per parlarvi ancora più chiaramente, io lo giudico innamorato.

**Giannina.** Può essere che la cosa sia come dite. Ma penso poi che se fosse qui innamorato, non cercherebbe di allontanarsi.

**Filiberto.** Oh! anche sopra di ciò la filosofia sommi-

---

<sup>1)</sup> welche sich den Anschein giebt. — <sup>2)</sup> Ich Unglückliche! (meschina bedeutet auch: schlecht, verworfen.) — <sup>3)</sup> = wie dem auch sein mag. — <sup>4)</sup> machen wir uns daran, beginneth wir deutlich zu reden: wir wollen endlich offen reden. — <sup>5)</sup> hager, abgehirt. — <sup>6)</sup> seine Scherze.

nistra delle ragioni. Se mai per avventura<sup>1)</sup> quella che lo ha innamorato fosse ricca, dipendesse dal padre e non potesse accordargli alcuna buona speranza, non sarebbe fuor di proposito che la disperazione lo consigliasse a partire.

**Giannina.** (Pare che egli sappia ogni cosa.)

**Filiberto.** E il tremor nelle gambe sopravvenutogli poco prima della partenza, dico io, filosoficamente pensando, non potria<sup>2)</sup> derivare dal combattimento delle due contrarie passioni?

**Giannina.** (Starei quasi per maledire<sup>3)</sup> la filosofia.)

**Filiberto.** Fin qui m' interessa la benevolenza che io gli professo, l' ospitalità a cui sono di buon cuore inclinato, e la umanità istessa che mi fa sollécito per il bene del próssimo; ma non vorrei che nella di lui malattia vi fosse frammischiata quella di mia figliuola.

**Giannina.** Oh! sì, che or mi fate rider davvero. Pare a voi che io sia smunta, pállida, lagrimante? Che dice la vostra filosofia sui segni esterni del mio volto e della mia ilarità?

**Filiberto.** Mi tiene fra due giudizi sospeso. O che abbiate avuta la virtù di resistere, o che abbiate quella di saper fingere.

**Giannina.** Signore, avete mai potuto comprendere che io sia mendace?

**Filiberto.** No, non l' ho mai compreso, e per questo ne dubito.

**Giannina.** Che abbiate fissato dentro di voi medesimo che l' ufficiale sia innamorato, cammina bene, e può darsi<sup>4)</sup>; ma io non sono l' única sopra di cui possa cadére il sospetto delle sue fiamme.

**Filiberto.** Siccome il signor tenente esce così poco di casa, è ragionevole sospettare che qui sia nato il suo male.

<sup>1)</sup> zufällig, vielleicht. — <sup>2)</sup> jetzt nur noch als poetische Form für potrebbe. — <sup>3)</sup> ich wäre fast im Begriff zu . . . ich möchte fast die Philosophie vermüthen. — <sup>4)</sup> das geht wohl und ist möglich.

**Giannina.** Vi sono delle bellezze forestiere che vengono qui da noi, e che potrebbero<sup>1)</sup> averlo acceso.

**Filiberto.** Anche questo potrebbe darsi, e voi che siete della partita<sup>2)</sup>, e non mancate di spirito e di cognizione, dovrete saperlo precisamente, e sapendolo, fareste bene a trarmi fuor di sospetto.

**Giannina.** Veramente io aveva promesso di non parlare.

**Filiberto.** Il padre dee<sup>3)</sup> eccettuarsi da simili promissioni.

**Giannina.** Sì certo, allor specialmente che col tacere gli posso dar del rammárico<sup>4)</sup>.

**Filiberto.** Via dunque, buona figliuola, parlate. (M' induceva a sospettar di lei con fatica<sup>5)</sup>.)

**Giannina.** (Trovo il mio ripiego<sup>6)</sup> indispensabile.) Sap-  
piate, signore, che il povero monsieur de la Cotterie è  
acceso, è delirante per madamigella Costanza.

**Filiberto.** Che è figliuola di monsieur Riccardo?

**Giannina.** Sì, quella appunto.

**Filiberto.** Gli corrisponde<sup>7)</sup> la giovane?

**Giannina.** Colla maggior tenerezza di questo mondo.

**Filiberto.** E quali difficoltà si frappongono all' onesto  
fine de' loro amori?

**Giannina.** Io credo che il padre della fanciulla non  
acconsenta di darla ad un ufficiale che ha scarso modo di  
mantenerla.

**Filiberto.** Bella fantasia davvero! E chi è egli mon-  
sieur Riccardo, che abbia da concepire delle mássime si-  
rigorose? Non è finalmente che un finanziere, sollevato  
dal fango<sup>8)</sup> ed arricchito al suono delle esclamazioni<sup>9)</sup> del  
popolo. Vorrebbe egli mettersi in gara<sup>10)</sup> con negozianti

<sup>1)</sup> veraltet für *potrebbero*. — <sup>2)</sup> die Ihr mit von der Partie seib, b. h. die Ihr beteiligt, eingeweiht seib. — <sup>3)</sup> für *deve*. — <sup>4)</sup> *Rummer*. —  
<sup>5)</sup> ich konnte es nur schwer über mich gewinnen sie in Verbocht zu haben.  
<sup>6)</sup> *Vorwand, Ausflüchte*. — <sup>7)</sup> erwidert das junge Mädchen seine Achtung?  
— <sup>8)</sup> *Schmutz, Staub*. — <sup>9)</sup> unter dem Wehgeschrei. — <sup>10)</sup> wollte er sich  
*etwa vergleichen (gara Wettstreit)?*

di Olanda? Le nozze di un ufficiale onorerebbero la sua figliuola, e non avrebbe mai speso meglio i suoi denari male acquistati.

**Giannina.** Per quel che io sento, se foste voi il finanziere, non gli neghereste la vostra figlia.

**Filiberto.** No, certamente.

**Giannina.** Ma essendo un negoziante di Olanda, non vi converrebbe il partito.

**Filiberto.** No, non mi converrebbe. Voi lo sapete; non mi converrebbe.

**Giannina.** Pensava anch' io nello stesso modo.

**Filiberto.** Voglio interessarmi a favore di monsieur de la Cotterie.

**Giannina.** In qual maniera, signore?

**Filiberto.** Persuadendo monsieur Riccardo ad accordargli la sua figliuola.

**Giannina.** Non vi consiglio poi d' inoltrarvi<sup>1)</sup> tanto in sì fatto impegno.

**Filiberto.** Sentiamo che cosa dice il tenente.

**Giannina.** Sì, sentitelo. (È necessario che io lo prevenga<sup>2)</sup>.)

**Filiberto.** Non crederei ch' egli volesse partir per ora.

**Giannina.** So per altro che egli aveva ordinato la posta.

**Filiberto.** Mandiamo tosto a vedere.

**Giannina.** Anderò<sup>3)</sup> io, signore. Non vorrei per far bene aver fatto peggio. (*parte.*)

## Scena V.

*Monsieur Filiberto solo.*

Parevami veramente di far un torto alla mia figliuola,

<sup>1)</sup> *Guch so weit einzulassen.* — <sup>2)</sup> *zuvoorkommen benoedigtigen.* — <sup>3)</sup> *wee afzet für andrò.*



dubitando di lei. Ho piacere di essermi sempre più accertato della di lei bontà. Egli è vero che fra le sue parole si potrebbe nascondere la bugia<sup>1)</sup>; ma non la posso credere sì artificiosa. È figliuola di un padre che ama la verità, che non sa fingere nemmeno<sup>2)</sup> per ischerzo. Tutte le cose che ella mi ha detto sono assai ragionevoli. L'uffiziale sarà invaghito<sup>3)</sup> di madamigella Costanza. Quel superbaccio<sup>4)</sup> di suo padre non lo crederà partito bastevole per contentare la di lui vanità, ed io, se posso, voglio essere mediatore di queste nozze. Da una parte un poco di nobiltà sfortunata; dall'altra un poco di ricchezza accidentale<sup>5)</sup>, parmi che si bilancino fra di loro, e che ciaschedun ci abbia da ritrovare il suo conto.

## Scena VI.

Marianna e detto.

**Marianna.** Signore, non è più qui la padrona?

**Filiberto.** No, è partita poc' anzi.

**Marianna.** Con sua licenza. (*in atto di partire.*)

**Filiberto.** Dove andate sì tosto?

**Marianna.** A rintracciar la padrona.

**Filiberto.** Avete qualche cosa di premuroso da dirle?

**Marianna.** Ci è una signora, che lo domanda.

**Filiberto.** E chi è?

**Marianna.** Madamigella Costanza.

**Filiberto.** Oh! è qui madamigella Costanza?

**Marianna.** Sì, signore, e giúdice, venendo ella a quest'ora insolita, che qualche cosa di straordinario la muova.

**Filiberto.** (*ridendo.*) Eh! lo so io lo straordinario mo-

1) die Lüge. — 2) nicht einmal, auch nicht. — 3) verliebt. — 4) hochmütige Tropf. — 5) zufällig, durch Glück erworben.

vente. Dite a madamigella Costanza che prima di passare da mia figlia favorisca<sup>1)</sup>, se si contenta, di venir qui.

**Marianna.** Sarà servita.

**Filiberto.** Ehi! L' ufficiale è in casa?

**Marianna.** No, signore, è uscito.

**Filiberto.** Subito ch' egli viene<sup>2)</sup> mandatelo qui da me.

**Marianna.** Sì, signore. Crede ella che parta oggi il tenente?

**Filiberto.** Son persuaso che no.

**Marianna.** In fatti, ha sì poca salute, che si precipita se si mette in viaggio.

**Filiberto.** Resterà. Guarirà.

**Marianna.** Per quanto gli si abbia detto<sup>3)</sup> vuole andare a sacrificarsi.

**Filiberto.** Non anderà. Resterà, resterà, e guarirà.

**Marianna.** Caro signor padrone, voi solo gli potreste dare la sua salute.

**Filiberto.** Io, eh? La sapete voi pure la malattia del tenente?

**Marianna.** Io la so, e voi, signore, la sapete?

**Filiberto.** So tutto.

**Marianna.** Chi ve l' ha detto?

**Filiberto.** Mia figlia.

**Marianna.** (*maravigliandosi.*) Davvero?

**Filiberto.** Che maraviglia vi fate? La figlia non ha da partecipare la verità a suo padre?

**Marianna.** Anzi ha fatto benissimo.

**Filiberto.** Così si può rimediare.

**Marianna.** Finalmente è un amore onesto.

**Filiberto.** Onestissimo.

**Marianna.** Il tenente è una persona civile.

**Filiberto.** Civilissima.

---

<sup>1)</sup> sie möge die Güte haben. — <sup>2)</sup> sobald er kommt. — <sup>3)</sup> was man ihm auch gesagt haben mag, er will doch so.

**Marianna.** Non c' è altro male che non è ricco.

**Filiberto.** Una buona dote può migliorare la sua condizione.

**Marianna.** Quando il padre è contento non c' è più che dire<sup>1)</sup>.

**Filiberto.** Un padre, che non ha altri al mondo, che questa sola fanciulla, trovando da collocarla decentemente<sup>2)</sup>, non può negare di soddisfarla.

**Marianna.** Che siate benedetto. Questo sono mássime veramente da quel grand' uomo<sup>3)</sup> che siete. Sono consolatissima per parte del giovane e della fanciulla. (Ma molto più per me stessa, se meco resta il mio adorato Guascogna.) *(parte.)*

## Scena VII.

*Monsieur Filiberto, poi madamigella Costanza.*

**Filiberto.** Le opere buone non possono essere che lodate, ed ogni persona, che ha lume d' intelletto, le conosce e le approva.

**Costanza.** Signore, sono ai vostri comandi.

**Filiberto.** Oh! madamigella Costanza, vi vedo assai volentieri.

**Costanza.** Effetto della vostra bontà.

**Filiberto.** Piacemi che siate amica di mia figliuola.

**Costanza.** Ella merita molto, ed io l' amo con tutto il cuore.

**Filiberto.** Oh! non dite con tutto il cuore; non istà bene il dire delle bugie.

**Costanza.** Credete voi ch' io non l' ami sinceramente?

---

<sup>1)</sup> so ist nichts weiter zu sagen, so ist alles in Ordnung. — <sup>2)</sup> wenn er Gelegenheit findet, sie anständig zu verheirathen. — <sup>3)</sup> das sind Guascogna'sche, die wahrhaft angemessen sind einem so edlen Mann wie Sie selbst.

**Filiberto.** Sinceramente lo credo; ma con tutto il cuore non credo.

**Costanza.** D' onde traéte mai un tal dubbio?

**Filiberto.** Perchè se amaste mia figlia con tutto il cuore, non vi resterebbe cuore per altri.

**Costanza.** Mi fate ridere. A chi debbo io farne parte<sup>1)</sup>?

**Filiberto.** Furbetta! ci siam capiti.

**Costanza.** Davvero non vi capisco.

**Filiberto.** Oh via! ponghiamo<sup>2)</sup> la signora modéstia da un canto, e favorisca la signora sincerità.

**Costanza.** (Io non so a che tenda un simile ragionamento.)

**Filiberto.** Ehi dite, siete voi ora venuta per visitare mia figlia?

**Costanza.** Sì, signore.

**Filiberto.** No, signore.

**Costanza.** E perchè dunque?

**Filiberto.** Sappiate, madamigella, che io sono astrólogo; ho uno spirito che mi dice ogni cosa, e mi dice lo spirito in questo punto: madamigella Costanza non è venuta per visitare chi resta, ma per complimentare chi parte.

**Costanza.** (Io dubito che sia vero che qualche demonio gli parli.)

**Filiberto.** E che no<sup>3)</sup>, che non mi saprete rispóndere?

**Costanza.** Vi risponderò francamente, che se fossi anche venuta per usare un atto di civiltà ad un vostro óspite, non meriterei di essere rimproverata.

**Filiberto.** Rimproverata? Lodata, applaudita. Gli atti di civiltà non si devono ommettere, molto più poi quando la civiltà è animata da un poco di tenerezza.

**Costanza.** Voi avete volontà di ridere questa mane.

---

<sup>1)</sup> wem soll ich Anteil daran (an meinem Herzen) verhalten. — <sup>2)</sup> veraltet für *poniamo*: lassen wir die Dame Beschäftigkeit bei Seite, und es möge die Dame Aufrichtigkeit Platz nehmen. — <sup>3)</sup> etwa nicht? ihr werdet mir ja nichts erwidern können.

**Filiberto.** E voi, mi pare, avreste volontà di piangere; ma è che si<sup>1)</sup>, che io vi rallegro gli spiriti?

**Costanza.** Davvero?

**Filiberto.** Sì certo.

**Costanza.** E come?

**Filiberto.** Con due parole.

**Costanza.** E quali sono queste belle parole?

**Filiberto.** Sentitele. Venite qui, accostatevi. Iltenente non parte più. Ah che dite? Vi sentite brillar<sup>2)</sup> il cuore a quest' annunzio non aspettato?

**Costanza.** Di grazia<sup>3)</sup>, monsieur Filiberto, mi credete voi innamorata?

**Filiberto.** Dite di no, se potete.

**Costanza.** Signor no, l' ho detto.

**Filiberto.** Giuratelo?

**Costanza.** Oh! non si giura per così poco.

**Filiberto.** Voi volete nascondermi la verità. Come se io non potessi farvi del bene, e non mi desse l' animo<sup>4)</sup> di consolar voi, e di consolare quel povero addolorato.

**Costanza.** Addolorato per chi?

**Filiberto.** Per voi.

**Costanza.** Per me?

**Filiberto.** Oh sì, veramente noi siamo al buio<sup>5)</sup>. Che non si vede chiaro l' amor che ha per voi? Che non si sa di certo che vuol partire per disperazione?

**Costanza.** Disperazione di che?

**Filiberto.** Di vostro padre, che non acconsente di darvi a lui per supérbia, per avarizia. Eh, figliuola mia, si sa tutto.

**Costanza.** Sapete più di me, a quel che io sento.

**Filiberto.** Voi sapete, e non volete sapere. Compatisco la verecòndia; ma quando un galantuomo vi parla, quando un uomo del mio carattere si esibisce a pro vostro<sup>6)</sup>, avete

1) ist es so, daß ich. — 2) frohloeden, jubeln. — 3) bitten. — 4) als ob es nicht mein Wunsch wäre. — 5) im Dunkeln, Unklaren. — 6) Ich zu Euer Besten erbietet, für Euer Wohl eintritt.

da lasciar andar la vergogna, ed aprire il cuore liberamente.

**Costanza.** Io resto sorpresa a segno che<sup>1)</sup> mi mancano le parole.

**Filiberto.** Concludiamo il discorso. Ditemi la verità, da quella onesta giovane che siete: amate voi monsieur de la Cotterie?

**Costanza.** Mi obbligate in modo che non lo posso negare.

**Filiberto.** Sia ringraziato il Cielo. (Eh, mia figlia non sa mentire.) Ed egli vi ama con pari affetto?

**Costanza.** Questo poi non lo so, signore.

**Filiberto.** Se non lo sapete voi, ve lo dirò io: vi ama perdutamente.

**Costanza.** (Possibile, che non me ne sia mai avveduta<sup>2)</sup>?)

**Filiberto.** Ed io sono in impegno di persuader vostro padre.

**Costanza.** Ma, lo sa mio padre che io amo quest'uffiziale?

**Filiberto.** Lo deve sapere sicuramente.

**Costanza.** A me non ha fatto parola alcuna.

**Filiberto.** Oh sì, vostro padre verrà a dialogare con voi su questa materia!

**Costanza.** Mi lascia venir qui liberamente.

**Filiberto.** Sa che venite in una casa onorata. Non può temere che vi si conceda maggiore libertà di quella che a fanciulla onesta conviene. In somma, se io mi ci frammetto, sarete contento?

**Costanza.** Giusto Cielo! Contentissima.

**Filiberto.** Brava, così mi piace; la verità non si dee celare; e poi, che gioverebbe il negar colle labbra ciò che

---

<sup>1)</sup> *so sehr, daß.* — <sup>2)</sup> *daß ich es niemals bemerkt habe.*

manifestano i vostri occhi? Vi si vedono in volto le bragie che vi abbrustoliscono<sup>1)</sup> il cuore.

**Costanza.** Avete la vista molto penetrativa.

**Filiberto.** Oh! Ecco qui l'uffiziale.

**Costanza.** Con licenza, signore.

**Filiberto.** Dove andate?

**Costanza.** Da madamigella Giannina.

**Filiberto.** Restate qui se volete.

**Costanza.** Oh! non ci resto, signore; compatitemi. Vi son serva. (Son fuori di me. Non so in che mondo mi sia.)  
(parte.)

### Scena VIII.

*Monsieur Filiberto, poi Monsieur de la Cotterie.*

**Filiberto.** Son pur vaghe<sup>2)</sup> queste fanciulle! Formano una certa alternativa di ardire e di vergogna, che è un piacere a sentirle. Eccolo l'appassionato. Se mi riuscirà consolarlo, avrà l'obbligazione a mia figlia.

**Cotterie.** Signore, mi hanno detto, che mi domandate.

**Filiberto.** Avete voi veduta madamigella Giannina?

**Cotterie.** Non l'ho veduta.

**Filiberto.** Ma io non vi vorrei veder sì malincónico.

**Cotterie.** Quando manca la salute, non si può nutrir l'allegrezza.

**Filiberto.** Non sapete voi che io son medico, e che ho l'abilità di guarirvi?

**Cotterie.** Non ho mai saputo che fra le altre vostre virtù possediate ancor questa.

**Filiberto.** Eh, amico, la virtù qualche volta sta dove meno si crede.

<sup>1)</sup> die Blut (bragia = brace), welche Euch das Herz verbrant. —  
<sup>2)</sup> freisend.

**Cotterie.** Ma perchè finora non vi siete adoperato per la mia guarigione?

**Filiberto.** Perchè prima non ho conosciuto l'indole del vostro male.

**Cotterie.** Ed ora credete voi di conoscerla?

**Filiberto.** Sì certo, perfettamente.

**Cotterie.** Signore, se siete instrutto nell' arte medica, saprete meglio di me quanto ella sia poco certa, e quanto fallaci sieno le congetture che conducono a rilevare le cause del mio male.

**Filiberto.** Gli agnóstici<sup>1)</sup> che ho della vostra malattia formati, hanno tal fondamento, che son sicuro di non ingannarmi, e solo che<sup>2)</sup> vogliate fidarvi della mia amicizia, non andrà molto<sup>3)</sup> che vi ritroverete contento.

**Cotterie.** E come intendereste voi di curarmi?

**Filiberto.** La prima ordinazione che io vi faccio è abbandonare affatto per ora il disegno di andarvene, e profittar di quest' aria, che può esser per voi salutare.

**Cotterie.** Al contrario, signore, dubito per me quest' aria perniciosissima.

**Filiberto.** Sapete voi che anche dalla cicuta<sup>4)</sup> si traggono salutari medicamenti?

**Cotterie.** Non ignoro questa nuova scoperta. Ma il paragone ha del metafisico<sup>5)</sup>.

**Filiberto.** No, amico; vedrete che, rispetto all' ambiente<sup>6)</sup> di questo cielo, siamo nella medesima circostanza. Parliamo senza metáfora. Il vostro male è originato da una passione; l' allontanarvene pare a voi un rimedio, ed è una disperazione. Portereste con voi da per tutto la spina del cuore, e se volete guarir davvero, è necessario che quella mano che ve l' ha conficcata<sup>7)</sup> ve la ritragga.

<sup>1)</sup> die Diagnose, die ich von Curer Krankheit gemacht habe. — <sup>2)</sup> wenn nur. — <sup>3)</sup> es wird nicht lange dauern. — <sup>4)</sup> Schierling. — <sup>5)</sup> das Gleichnis hat etwas Metaphysisches, schwer Verständliches. — <sup>6)</sup> betreffs der Atmosphäre dieses Himmels. — <sup>7)</sup> welche ihn (den Dolch) Euch hineingestrieben hat.



**Cotterie.** Signore, un simile ragionamento mi giugne nuovo.

**Filiberto.** Non fate meco le viste<sup>1)</sup> di non intendere. Parlate ora con un amico che vi ama, e che è interessato pel vostro bene, come lo sarebbe per un figliuolo. Considerate che dalla vostra simulazione può dipèndere la pèrdita della vostra salute. Oltre l' amore che ha in me suscitato per voi la cognizione del vostro mèrito, e l' uso di avervi meco per varii mesi, mi si aggiugne la dispiacenza che in casa mia originata siasi la infermità del vostro cuore, e tutto ciò ardentemente m' impegna e mi sollécita a risanarvi.

**Cotterie.** Caro amico, e donde avete voi rilevata la fonte delle mie afflizioni?

**Filiberto.** Volete che io vi dica la verità? Me ne ha assicurato mia figlia.

**Cotterie.** Oh Cieli! Ella stessa ha avuto cuore di dirvelo?

**Filiberto.** Sì, certo. Sì è fatta un poco pregare, poi me l' ha detto.

**Cotterie.** Deh, per quell' amore, di cui vi compiaccete degnarmi, compatite la mia passione.

**Filiberto.** Vi compatisco. Conosco al pari di voi l'umana fralezza<sup>2)</sup>, e le violenze di amore.

**Cotterie.** So, che io non doveva alimentar questo fuoco senza parteciparlo alla vostra cara amicizia.

**Filiberto.** Di ciò appunto unicamente mi lagno<sup>3)</sup>. Non avete usata meco quella leal confidenza che mi credeva di meritare.

**Cotterie.** Mi è mancato il coraggio.

**Filiberto.** Oh via, lode al Cielo siamo ancora in tempo<sup>4)</sup>. So che la fanciulla vi ama; me lo ha confessato ella stessa.

---

<sup>1)</sup> gebt Euch mir gegenüber nicht den Anschein, als ob Ihr mich nicht verständiget. — <sup>2)</sup> Schwäche. — <sup>3)</sup> ich beklage mich. — <sup>4)</sup> wir haben noch Zeit.

**Cotterie.** E che dite voi, signore?

**Filiberto.** Io dico che un tal maritaggio non mi spiace.

**Cotterie.** Voi mi consolate all' estremo.

**Filiberto.** Vedete se io sono quel bravo medico che ha conosciuto il male, e sa ritrovarvi la medicina?

**Cotterie.** Non sapea persuadérmi di una sì grande felicità.

**Filiberto.** E perchè?

**Cotterie.** Riteneva per insuperabile oggetto<sup>1)</sup> la ristrettezza di mie fortune.

**Filiberto.** Il vostro sangue ed il vostro merito possono equiparare una ricca dote.

**Cotterie.** Voi avete per me una bontà senza pari.

**Filiberto.** L' amor mio non ha ancora fatto niente per voi. Prendo ora l' impegno di adoprarvi a formare la vostra felicità.

**Cotterie.** Questa non può dipèndere che dal vostro bel cuore.

**Filiberto.** Convieni studiare il modo per superare le difficoltà.

**Cotterie.** E quali sono, signore?

**Filiberto.** Le convenienze del padre della fanciulla.

**Cotterie.** Amico, non vorrei che vi prendeste spasso di me. Dal modo, con cui mi ragionaste finora, credei ogni difficoltà superata.

**Filiberto.** Io ancora non gli ho parlato.

**Cotterie.** A chi non avete parlato?

**Filiberto.** Al padre della fanciulla.

**Cotterie.** Oh Cieli! E chi è il padre della fanciulla?

**Filiberto.** Oh bella<sup>2)</sup>! Non lo conoscete? Non sapete voi che il padre di madamigella Costanza è quell' austéro<sup>3)</sup>, quel selvatico<sup>4)</sup> monsieur Riccardo, che si arricchì col mezzo delle finanze, e non conosce altro idolo che l' interesse?

<sup>1)</sup> *Sinbernis.* — <sup>2)</sup> *nämlich* cosa; *das ist gut!* — <sup>3)</sup> *streng, hart.* — <sup>4)</sup> *groß, unumgänglich.*

**Cotterie.** (Son fuor di me. Sono precipitate le mie speranze.)

**Filiberto.** Riccardo non vien da noi; voi uscite poco di casa: non sarebbe gran fatto<sup>1)</sup> che non lo conosceste.

**Cotterie.** (Ah! son forzato di dissimulare per non iscoprire importunamente il mio fuoco.)

**Filiberto.** Ma come sapete voi che il padre non acconsenta a darvi la figlia, se nè tampoco<sup>2)</sup> lo conosceste.

**Cotterie.** Ho delle ragioni per crederlo a ciò contrario, e però la mia disperazione non ha rimedio.

**Filiberto.** Non son io il vostro medico?

**Cotterie.** Saranno inutili tutte le vostre attenzioni.

**Filiberto.** Lasciate operare a me. Vado ora a ritrovare monsieur Riccardo, e mi lusingo . . .

**Cotterie.** No, signore, fermatevi.

**Filiberto.** Non vorrei che la consolazione vi facesse dar nei delirii. Poc' anzi mi compariste lietissimo. Da che nasce ora un tal cambiamento?

**Cotterie.** Son certo di essere sfortunato.

**Filiberto.** Una tale viltà è indegna di voi, e sarebbe indegna di me.

**Cotterie.** Non vi esponete a far maggiore la mia disgrazia.

**Filiberto.** Temete che il padre insista? Lasciatemi provare.

**Cotterie.** No, certo; per parte mia vi dissento.

**Filiberto.** Ed io per parte mia lo vo fare.

**Cotterie.** Partirò dall' Aia; partirò sul momento.

**Filiberto.** Non mi userete una simile inciviltà.

---

<sup>1)</sup> es wäre nicht auffallenb. — <sup>2)</sup> auch nicht so wenig = gar nicht.  
3\*

## Scena IX.

*Madamigella Giannina, e detti.*

**Giannina.** Che sono, signori miei, queste altercazioni<sup>1)</sup>?

**Filiberto.** Monsieur de la Cotterie mi usa dell' ingratitude<sup>2)</sup> che non mi conviene.

**Giannina.** Possibile che egli sia di tanto capace?

**Cotterie.** Ah! Madamigella, io sono un povero sfortunato.

**Filiberto.** Starei per dire<sup>3)</sup> che egli non sa quello che si voglia. Confessa la sua passione, si raccomanda perchè lo aiuti, e allorchè mi esibisco di fargli ottenere madamigella Costanza, dà nelle furie<sup>4)</sup>, e minaccia di allontanarsi.

**Giannina.** Mi maraviglio che il signor tenente parli ancor di partire.

**Cotterie.** (*a Giannina ironicamente.*) Mi consigliereste voi di restare, in grazia di<sup>5)</sup> una così bella speranza?

**Giannina.** Dovete restare in grazia di chi vi ama. Con licenza del mio genitore, udite ciò che mi ha detto ora di voi madamigella Costanza.

**Filiberto.** (*a Giannina.*) Non posso sentire io?

**Giannina.** (*a Filiberto.*) Compatitemi. L' amica mi ha incaricato di dirlo a lui solamente.

**Filiberto.** (Eh, mia figlia poi mi dirà tutto da lei<sup>6)</sup> a me.)

**Giannina.** (*piano a Cotterie.*) Un mio ripiego<sup>7)</sup> ha fatto credere al genitore che siate di Costanza invaghito. Figuratevi tale, se mi amate, e non parlate più di partire.

---

1) Streitigkeiten. — 2) er zeigt mir gegenüber eine Undankbarkeit, die mir nicht paßt. — 3) ich möchte fast behaupten. — 4) er wird ärgerlich. — 5) zu Gunsten, wegen. — 6) von sich aus, ihrerseits. — 7) List.

**Cotterie.** (O sottigliezza<sup>1)</sup> d' amore!)

**Filiberto.** Eh bene? Persistete voi nell' ostinazione?

**Cotterie.** Ah no, signore, mi raccomando alla vostra bontà.

**Filiberto.** Volete che io parli a monsieur Riccardo?

**Cotterie.** Fate quel che vi aggrada.

**Filiberto.** Dite più di voler partire?

**Cotterie.** Vi prometto di trattenermi.

**Filiberto.** (Quai prodigiose parole hanno fatto mai un simile cambiamento? Son curiosissimo di saperle.)

**Cotterie.** Scusate, vi supplico, le mie stravaganze.

**Filiberto.** Eh sì, gl' innamorati ne fan di peggio. Dite, Giannina, madamigella Costanza è partita?

**Giannina.** No, signore. Mi aspetta nelle mie camere.

**Filiberto.** Signor tenente, andate a tenerle un poco di compagnia.

**Cotterie.** Ma non vorrei, signore . . .

**Giannina.** Andate, andate. Udite. (*piano a Cotterie.*)

Aspettatemi nell' anticamera che ora vengo.

**Cotterie.** Vado subito per obbedirvi. (*parte.*)

## Scena X.

*Monsieur Filiberto, e madamigella Giannina.*

**Filiberto.** (Gran virtù di parole!)<sup>2)</sup> (*a Giannina.*) E che cosa gli avete detto?

**Giannina.** Che vada che la sua cara lo aspetta.

**Filiberto.** E la prima volta<sup>3)</sup>?

**Giannina.** Che madamigella Costanza ha buone speranze che si persuada suo padre.

---

<sup>1)</sup> Scherzfinn. — <sup>2)</sup> was doch Worte vermögen! — <sup>3)</sup> zuerst. (Giannina hat in der vorigen Scene zweimal leise mit Cotterie gesprochen.)

**Filiberto.** Non glielo potevate dire che io sentissi?

**Giannina.** Qualche volta le cose che si dicono in via di segreto sogliono far più impressione.

**Filiberto.** Non dite male.

**Giannina.** Con licenza, signore.

**Filiberto.** Dove andate?

**Giannina.** Ad incoraggiare quel pusillánime<sup>1)</sup>.

**Filiberto.** Sì, fatelo. Ve lo raccomando.

**Giannina.** Non dubitate, che è bene raccomandato.

*(parte.)*

**Filiberto.** Mia figlia è di buon cuore, ed io lo sono al pari di lei. *(parte.)*

---

<sup>1)</sup> verzagt.

## ATTO SECONDO.

## Scena I.

*Camera di madamigella Giannina.**Madamigella Costanza a sedere<sup>1)</sup>.*

Chi avrebbe mai potuto pensare che monsieur de la Cotterie avesse tanta inclinazione per me? Egli è vero, che mi ha usato sempre delle onestà, e volentieri trattava meco; ma segni di grande amore non posso dire di averne avuti. Io sì l'ho amato sempre, e non ho avuto coraggio di manifestare la mia passione. Dunque, per la ragione medesima, posso lusingarmi che egli ardesse al pari di me, e fosse al pari di me ritenuto. Veramente un official vergognoso è una cosa strana, e peno a crederlo tuttavia<sup>2)</sup>. Pure, se monsieur Filiberto lo ha detto, avrò avute le sue ragioni per dirlo, e mi giova il crederlo<sup>3)</sup>, finchè io non abbia delle prove in contrario. Eccolo qui davvero il vez-zoso<sup>4)</sup> mio militare . . . Ma è seco<sup>5)</sup> madamigella Giannina. Costei non ha mai permesso che siamo soli un momento. Sospetto che ella possa essere mia rivale.

---

<sup>1)</sup> sitzen. — <sup>2)</sup> es wird mir doch schwer es zu glauben. — <sup>3)</sup> ich glaube es gern. — <sup>4)</sup> hübsch, reizend. — <sup>5)</sup> = con lui bei ihm.

## Scena II.

*Madamigella Giannina, Monsieur de la Cotterie,  
e detta che si alza.*

**Giannina.** Accomodatevi<sup>1)</sup>, madamigella. Scusatemi se ho dovuto alcun poco lasciarvi sola. So che siete assai buona per compatirmi, e poi ho qui meco persona, che saprà conciliarmi il vostro compatimento. (*accennando Mons. de la Cotterie.*)

**Costanza.** In casa vostra non avete a prendervi soggezione<sup>2)</sup> di una vera amica. Mi è cara la vostra compagnia senza vostro incomodo<sup>3)</sup>.

**Giannina.** Sentite, signor tenente? Vi pare che le nostre olandesi abbiano dello spirito?

**Cotterie.** Non è da ora<sup>4)</sup> che io ne son persuaso.

**Costanza.** Monsieur de la Cotterie è in una casa che fa onore alla nostra nazione, e se egli ama le donne di spirito, di qui non può distaccarsi<sup>5)</sup>.

**Giannina.** (*inchinandosi.*) Troppo gentile, madamigella.

**Costanza.** Vi rendo quella giustizia che meritate.

**Giannina.** Non disputiamo del nostro merito. Lasciamone la cognizione al signor tenente.

**Cotterie.** Se aveste bisogno di una sentenza, vi consiglierai di scegliere un giudice di miglior valore.

**Giannina.** Per verità, non può essere buon giudice chi è prevenuto<sup>6)</sup>.

**Costanza.** Ed oltre alla prevenzione ha l'obbligo di riconoscenza verso la sua padrona di casa.

---

<sup>1)</sup> *setzt Euch, nehmet Platz.* — <sup>2)</sup> *Sie braucht Euch keinen Zwang aufzuerlegen wegen . . .* — <sup>3)</sup> *wenn ich Euch nicht lästig bin.* — <sup>4)</sup> *seit jetzt.*  
— <sup>5)</sup> *sich trennen.* — <sup>6)</sup> *derjenige, welcher bereits vorher eingenommen ist.*



**Giannina.** Oh! In Francia le prime attenzioni si usano alle forestiere. (*a Cotterie.*) Non è egli vero?

**Cotterie.** L'Olanda non è meno accostumata<sup>1)</sup> del mio paese.

**Costanza.** Che vale a dire<sup>2)</sup>, si distingue più chi più merita.

**Giannina.** (*a Costanza.*) E per questo fa maggiore stima di voi.

**Cotterie.** (Questa conversazione vuole imbrogliarmi.)

**Costanza.** Con licenza, madamigella.

**Giannina.** Volete andarvene così presto?

**Costanza.** Sono attesa da una mia zia. Le ho dato parola di pranzare oggi con lei, e anticipar<sup>3)</sup> non è male.

**Giannina.** È ancor di buon' ora. Vostra zia è avanzata<sup>4)</sup>; la troverete forse nel letto.

**Cotterie.** (*piano a Giannina.*) Non impedito che se ne vada.

**Costanza.** (*a Giannina.*) Che dice il signor tenente?

**Giannina.** Mi sollécita perchè io vi trattenga.

**Costanza.** (*inchinandosi.*) Mi confonde la di lui gentilezza.

**Cotterie.** (Ha piacere di tormentarmi.)

**Giannina.** Che dite, amica, non son io di buon cuore?

**Costanza.** Non posso che lodarvi della vostra leale amicizia.

**Giannina.** (*a Cotterie.*) Confessate anche voi l'obbligazione che mi avete.

**Cotterie.** (*ironico.*) Sì certo, ho giusto motivo di ringraziarvi. Voi che conoscete il mio interno, saprete ora qual sia la consolazione che mi recate.

**Giannina.** (*a madamigella Costanza.*) Sentite? È consolatissimo.

---

<sup>1)</sup> *pöflich.* — <sup>2)</sup> *das heißt.* — <sup>3)</sup> *zu früh kommen.* — <sup>4)</sup> *in vorgerücktem Alter.*

**Costanza.** Cara amica, giacchè avete tanta bontà per me e tanta interessatezza per lui permetteteci di parlare liberamente. Il vostro amabile genitore mi ha detto delle cose che mi hanno colmata<sup>1)</sup> di giúbilo e di meraviglia. Se tutto è vero quel che ei mi disse, pregate voi monsieur de la Cotterie che si compiacia di assicurarmene.

**Giannina.** Questo è quello ch' io meditava. Ma il ragionamento non può esser breve. La zia vi aspetta, e si può differire a un altro incontro.

**Cotterie.** (Voglia il Cielo che non mi metta in maggior impegno.)

**Costanza.** Poche parole bastano per quel ch' io chiedo.

**Giannina.** Via, signor tenente, vi dà l' animo<sup>2)</sup> di dirle tutto in poco?

**Cotterie.** Non mi dà l' animo veramente.

**Giannina.** No, amica, non è possibile restringere in brevi términi le infinite cose ch' egli ha da dirvi.

**Costanza.** Bastami ch' egli me ne dica una sola.

**Giannina.** E che vorreste ch' ei vi dicesse?

**Costanza.** Se veramente mi ama.

**Giannina.** Compatite, madamigella. È troppo onesto il signor tenente per parlar di amori in faccia di una fanciulla. (*accenna sè medesima*<sup>3)</sup>.) Posso bensì partendo facilitare il vostro colloquio, togliendo a voi la soggezione di spiegarvi. (*in atto di partire.*)

**Cotterie.** Fermatevi, madamigella.

**Costanza.** Sì, fermatevi, e non mi mortificate più oltre<sup>4)</sup>. Assicuratevi che non avrei ardito parlar di ciò, se voi non me ne aveste dato l' eccitamento. Non arrivo a comprendere gli accenti vostri<sup>5)</sup>. Parmi di riconoscervi della contraddizione; ma comunque ciò siasi, attenderò dal tempo la verità, e per ora mi permetterete ch' io parta.

<sup>1)</sup> überfüßt. — <sup>2)</sup> habt Ihr Lust, wollt Ihr? — <sup>3)</sup> sie zeigt auf sich selbst. — <sup>4)</sup> quält mich nicht weiter. — <sup>5)</sup> es gelingt mir nicht eure Sprache zu verstehen.

**Giannina.** Cara amica, compatite le oneste mie convenienze<sup>1)</sup>. Siete padrona di andarvene, e di restare, qual più vi aggrada.

### Scena III.

*Monsieur Filiberto, e detti.*

**Filiberto.** Bellissima compagnia! Ma perchè in piedi? Perchè non vi accomodate?

**Giannina.** Costanza sta per partire<sup>2)</sup>.

**Filiberto.** (*a Costanza.*) Perchè si presto?

**Giannina.** Ha la zia che l'aspetta.

**Filiberto.** No, figliuola; fatemi il piacer di restare. Possiamo aver bisogno di voi, e in questi affari i momenti sono preziosi. Ho mandato ad avvisar vostro padre; che assai mi preme di favellargli. Son certo ch' egli verrà. Gli parlerò a quattr' occhi; ma niente che<sup>3)</sup> io lo trovi disposto ad acconsentire, non voglio lasciargli ádito<sup>4)</sup> al pentimento. Vi chiamo entrambi nella mia camera, e si conclude sul fatto<sup>5)</sup>.

**Cotterie.** (*Ah sempre più il caso nostro peggiora!*)

**Filiberto.** (*a Cotterie.*) Che vuol dire che mi pare tanto agitato?

**Giannina.** (*a Filiberto.*) L' eccesso della consolazione.

**Filiberto.** (*a madamigella Costanza.*) E in voi che effetto ha la speranza?

**Costanza.** È combattuta da più timori.

**Filiberto.** (*a madamigella Costanza.*) Riposate<sup>6)</sup> sopra

---

<sup>1)</sup> genehmigt meine aufrichtige Zustimmung, meine aufrichtigen Höflichkeitbeweise. — <sup>2)</sup> G. ist im Begriff fortzugehen. — <sup>3)</sup> wenn ich ihn nur finden sollte, vergl. das franz. rien qu'à le voir und pour peu que je le trouve. — <sup>4)</sup> Zugang, Gelegenheit. — <sup>5)</sup> erlaubt Euch auf mich.

di me. Intanto contentatevi di qui rimanere; e siccome non può sapersi l' ora precisa in cui verrà vostro padre, restate a pranzo con noi.

**Giannina.** (a *Filiberto.*) Non ci può restare, signore.

**Filiberto.** E perchè?

**Giannina.** Perchè ha promesso ad una sua zia di essere a pranzo seco<sup>1)</sup> sta mane.

**Costanza.** (Capisco che non vorrebbe ch' io ci restassi.)

**Filiberto.** (a *madamigella Costanza.*) Questa zia, che vi aspetta, è la sorella di vostro padre?

**Costanza.** Per l' appunto.

**Filiberto.** La conosco, è mia padrona ed amica. Lasciate la cura a me, che manderò con essa a disimpegnarvi<sup>2)</sup>, e quando non venisse monsieur Riccardo da noi prima del mezzo giorno, farò sapere a lui stesso che siete qui, e non vi sarà che dir con nessuno<sup>3)</sup>.

**Costanza.** Son grata alle cordiali esibizioni<sup>4)</sup> di monsieur Filiberto. Permettetemi, che io vada per un momento a visitare la zia, che non istà molto ben di salute, e poi ritorno subito a profittare delle grazie vostre.

**Filiberto.** Brava: tornate presto.

**Cotterie.** (Come mai mi riuscirà di trarmi dal labirinto?)

**Costanza.** Permettetemi. A buon rivederci fra poco.

**Giannina.** Servitevi pure. (E se più non torni l' avrò per finezza<sup>5)</sup>.)

**Filiberto.** Addio gioia bella. Aspettate un poco. Signor ufficiale, per essere stato alla guerra avete poca disinvoltura<sup>6)</sup>, mi pare.

**Cotterie.** Perchè mi dite questo, signore?

---

<sup>1)</sup> bei ihr. — <sup>2)</sup> ich werde Euch bei ihr entschuldigen lassen. — <sup>3)</sup> und Ihr werdet Euch mit niemandem aussetzen haben. — <sup>4)</sup> Anerbietungen. — <sup>5)</sup> ich werde es für Schlaupheit, für eine List halten. — <sup>6)</sup> Ungezwohnenheit, Gewandtheit.

**Filiberto.** Lasciate partir madamigella senza nemmeno salutarla? senza dirle due<sup>1)</sup> gentilezze?

**Costanza.** Per verità me ne ha dette pochissime.

**Cotterie.** (a *Filiberto.*) Non deggio abusarmi delle libertà che mi concedete.

**Filiberto.** (Ho capito.) (la chiama.) Giannina, sentite una parola.

**Giannina.** (si accosta a *Filiberto.*) Che mi comandate?

**Filiberto.** (piano a *Giannina.*) Non istà bene che una fanciulla si trattenga in mezzo a due innamorati. Per causa vostra<sup>2)</sup> non si possono dire due parole.

**Giannina.** (piano a *Filiberto.*) Oh! se ne hanno detto bastantemente.

**Filiberto.** (piano a *Giannina.*) E voi le avete sentite?

**Giannina.** (piano a *Filiberto.*) Hanno però parlato modestamente.

**Filiberto.** (a *Cotterie.*) Via, se avete qualche cosa da dirle . . .

**Cotterie.** Non mancherà tempo, signore.

**Filiberto.** (a *Giannina.*) Badate a me<sup>3)</sup>, voi.

**Costanza.** (piano a *Cotterie.*) Assicuratemi almeno dell' affetto vostro.

**Cotterie.** (piano a *Costanza.*) Compatite, madamigella . . .

**Giannina.** (Tossisce forte.)

**Cotterie.** (Sono imbarazzatissimo.)

**Costanza.** (forte che tutti sentano.) Possibile che io non possa trarvi di bocca un sì, ti amo?

**Giannina.** (a *Costanza con isdegno.*) Quante volte volete ch' ei ve lo dica? Non ve lo ha confermato in presenza mia?

---

<sup>1)</sup> due hier = poche wente. — <sup>2)</sup> Deinetwegen. — <sup>3)</sup> Red auf mich  
fiel hierher.

**Filiberto.** (*a Giannina con isdegno.*) Non ci entrate<sup>1)</sup>, vi dico.

**Costanza.** Non vi sdegnate, madamigella. A bel vedere, ei manca poco<sup>2)</sup>. Serva divota. Addio, signor tenente. (Ha soggezione di quest' importuna.) (*parte.*)

#### Scena IV.

*Madamigella Giannina, monsieur De la Cotterie, e  
monsieur Filiberto.*

**Filiberto.** (*a Giannina.*) Non mi piace cotesto modo.

**Giannina.** Ma, caro signor padre, lasciatemi un po' divertire. Io, che sono lontanissima da questi amori, ho piacere qualche volta a far disperar gli amanti. Finalmente sono io stata quella che ha scoperto le loro fiamme, ed hanno a me l' obbligazione della prossima loro felicità. Possono ben perdonarmi se qualche giuoco mi prendo.

**Filiberto.** Siete diavoli voi altre donne. Ma verrà il tempo, figliuola, che conoscerete voi pure quanto costino, a quei che si amano, queste picciole impertinenze. Siete negli anni della discrezione<sup>3)</sup>, e al primo buon partito che mi cápita per le mani, preparatevi a rassegnarvi. Che dite, monsieur de la Cotterie? Parlo bene?

**Cotterie.** Benissimo.

**Giannina.** (*a Cotterie.*) Signor *benissimo*, non tocca a lei<sup>4)</sup> a decidere, tocca a me.

**Filiberto.** (*a Giannina.*) E non vi volete voi maritare?

**Giannina.** Se potessi sperare di ritrovar un marito di genio<sup>5)</sup> . . .

---

<sup>1)</sup> mißhe Dich nicht barein. — <sup>2)</sup> wenn man genau zusieht, so fehlt wenig daran (näml. daß Ihr Euch ärgert). — <sup>3)</sup> in gefeßtem, heiraths-fähigem Alter. — <sup>4)</sup> es ist nicht Eure Sache. — <sup>5)</sup> einen Gatten nach meinem Geschmack.

**Filiberto.** Desidero che si trovi di vostro genio. Ma prima ha da essere di genio mio. La dote che io vi destino può farvi degna di uno dei migliori partiti di Olanda.

**Giannina.** Lo stesso può dire il padre di madamigella Costanza.

**Filiberto.** Vorreste mettere monsieur Riccardo a confronto mio? Vorreste voi paragonarvi alla figliuola di un finanziere? Mi fareste uscir dei gångheri<sup>1)</sup>. Non ne vo' sentire di più.

**Giannina.** Ma io non dico . . .

**Filiberto.** Non ne vo' sentire di più. (*parte.*)

## Scena V.

*Madamigella Giannina, e monsieur de la Cotterie.*

**Cotterie.** Ah! Giannina mia, siamo sempre in peggiore stato che mai. Quanto era meglio non fare il passo che avete fatto!

**Giannina.** Chi mai potea prevedere che mio padre si volesse impegnare a tal segno?

**Cotterie.** Non veggo altro rimedio, che un mio improvviso allontanamento.

**Giannina.** Questa viltà non me l'aspettava.

**Cotterie.** Ho da aderire<sup>2)</sup> alle nozze di madamigella Costanza?

**Giannina.** Fatelo se avete cuore di farlo.

**Cotterie.** O volete che si manifesti l'inganno?

**Giannina.** Sarebbe un'azione indegna l'esor me al rossore di una menzogna.

**Cotterie.** Suggeste<sup>3)</sup> voi qualche cosa.

---

<sup>1)</sup> Du wärdest mich außer Fassung (etw. aus den Angeln) bringen. —  
<sup>2)</sup> zustimmen, einwilligen. — <sup>3)</sup> ratet Scher!

**Giannina.** Quello che io posso dirvi è questo. Allontanarvi, no certo. Sposarvi a Costanza, nemmeno. Scoprir l'inganno, mai certamente. Pensate voi a salvare l'amore, la riputazione e la convenienza. (*parte.*)

**Cotterie.** Ottimi suggerimenti, che mi aprono la via a ripararmi<sup>1)</sup>. Fra tanti *no*, qual s'è mi resta da meditare? Ah Cieli! non restami che una fatale disperazione. (*parte.*)

## Scena VI.

*Altra camera.*

*Monsieur Filiberto, poi Marianna.*

**Filiberto.** Non crederei che monsieur Riccardo negasse di venire da me. Sa chi sono, e sa che non sarebbe di suo interesse il disgustare uno che gli può fare del bene, e gli potrebbe fare del male. Si ricorderà che io gli ho prestato dieci mila fiorini quando è entrato nelle finanze Benchè costoro si scordano<sup>2)</sup> facilmente i benefizii, e quando non hanno più di bisogno, non guardano in faccia nè parenti, nè amici.

**Marianna.** Signor padrone, se non vi reco disturbo, vi vorrei parlar di una cosa.

**Filiberto.** Sì, ora non ho niente che fare.

**Marianna.** Vorrei parlarvi di un affar mio.

**Filiberto.** Ma sbrìgati<sup>3)</sup>, perchè aspetto gente.

**Marianna.** In due parole mi spiccio. Signore, con vostra buona licenza, io vorrei maritarmi.

**Filiberto.** Maritati, che buon pro<sup>4)</sup> ti faccia.

---

<sup>1)</sup> mich schützen, retten. — <sup>2)</sup> freilich vergessen diese Leute . . . — <sup>3)</sup> Bessele Dich. — <sup>4)</sup> der Nutzen.



**Marianna.** Ma, signore, non basta. Sono una povera figlia, sono dieci anni che servo in questa casa con quell' amore e fedeltà che conviene; vi chiedo, non per óbligo, ma per grazia, un qualche picciolo sovvenimento.

**Filiberto.** Bene; qualche cosa farò in benemerenza del tuo buon servizio. Lo hai trovato lo sposo?

**Marianna.** Sì, signore.

**Filiberto.** Brava. Me ne rallegro. Si viene a dirmelo a cose fatte<sup>1)</sup>?

**Marianna.** Compatite, signore. Io non ci avrei pensato per ora, se l' accidente di dover coabitare con un giovane parecchi mesi, non ne avesse data occasione.

**Filiberto.** E che si<sup>2)</sup>, che ti sei innamorata del servitore dell' ufficiale?

**Marianna.** Per l' appunto, signore.

**Filiberto.** E non hai difficoltà<sup>3)</sup> di andar con lui per il mondo?

**Marianna.** Io mi lusingo che resti qui. Se il suo padrone si marita egli pure, come mi dicono . . .

**Filiberto.** Sì, è facile che si mariti.

**Marianna.** Niuno lo può sapere meglio di voi.

**Filiberto.** Io sono impegnatissimo per consolarlo<sup>4)</sup>.

**Marianna.** Quando siete persuaso voi, io conto la cosa per bella e fatta<sup>5)</sup>.

**Filiberto.** Vi possono essere delle difficoltà; ma spero di superarle.

**Marianna.** Per parte della fanciulla non crederei.

**Filiberto.** No, anzi è innamoratissima.

**Marianna.** Certamente, così mi pare.

**Filiberto.** E tu quando pensi di voler far il tuo matrimonio?

---

<sup>1)</sup> nach vollzogener Thatfache. — <sup>2)</sup> nicht wahr? — <sup>3)</sup> Schwierigkeit, Bedenken. — <sup>4)</sup> unterstützen, behülfflich sein. — <sup>5)</sup> ich halte die Sache für *fit* und fertig.

**Marianna.** Se vi contentate, lo farò anche io quando si sposerà la padrona.

**Filiberto.** Qual padrona?

**Marianna.** La mia padrona, vostra figliuola.

**Filiberto.** Quando è così vi è tempo dunque.

**Marianna.** Pensate voi che si abbiano a differire lungamente le di lei nozze?

**Filiberto.** Bellissima! si ha da parlar di nozze prima di ritrovarle lo sposo?

**Marianna.** Ma non ci è lo sposo?

**Filiberto.** Lo sposo? L'avrei da sapere anche io.

**Marianna.** Non lo sapete?

**Filiberto.** Povero me! non so niente io. Dimmi tu quel che sai, non mi nascondere la verità.

**Marianna.** Voi mi fate rimanere di sasso<sup>1)</sup>. Non deve ella sposarsi a monsieur de la Cotterie? Non mi avete detto che lo sapete, e che ne siete contento?

**Filiberto.** Sciocca<sup>2)</sup>! Pare a te che io volessi dare mia figlia ad un uomo di armata, ad un cadetto di casa povera<sup>3)</sup>, ad uno che non avrebbe il modo di mantenerla come ella è nata?

**Marianna.** Non mi avete voi detto, che monsieur de la Cotterie si marita? E che siete impegnatissimo per consolarlo?

**Filiberto.** L'ho detto certo.

**Marianna.** E chi ha da essere la di lui sposa, se non è madamigella Giannina?

**Filiberto.** Sciocca! Non vi sono all'Aia altre fanciulle che lei?

**Marianna.** Egli non pratica in veruna casa.

**Filiberto.** E qui non ci vien nessuno?

---

<sup>1)</sup> *Sie macht mich starr* (eig. Sie macht, daß ich von Stein bleibe.) — <sup>2)</sup> *Spörin!* — <sup>3)</sup> *einem jüngeren Sohn aus armer Familie.*

**Marianna.** Io non so che egli usi le sue attenzioni ad altri che alla padrona.

**Filiberto.** Sciocca! Non sai nulla di madamigella Costanza?

**Marianna.** Una sciocca non può sapere di più.

**Filiberto.** Quali confidenze ti ha fatto la mia figliuola?

**Marianna.** Mi ha sempre parlato con grande stima dell'uffiziale, e si è espressa che ha compassione per lui.

**Filiberto.** E tu hai creduto che la compassione procedesse dalla passione.

**Marianna.** Io sì.

**Filiberto.** Sciocca!

**Marianna.** E so di più, che egli voleva partire per disperazione.

**Filiberto.** Bene.

**Marianna.** Temendo che il padre non acconsentisse.

**Filiberto.** Benissimo.

**Marianna.** E non siete voi quegli?

**Filiberto.** E non ci sono altri padri che io?

**Marianna.** Voi me la<sup>1)</sup> volete dare ad intendere.

**Filiberto.** Mi maraviglio della tua ostinazione.

**Marianna.** Ci scommetterei la testa che quel che io dico è la verità.

**Filiberto.** Impára meglio a conoscere ed a rispettare la tua padrona.

**Marianna.** Finalmente è un amore onesto.

**Filiberto.** Va via di qui.

**Marianna.** Io non ci vedo questo gran male.

**Filiberto.** Vien gente; ecco monsieur Riccardo. Va via di qui.

**Marianna.** Colle buone<sup>2)</sup>, signore.

**Filiberto.** Sciocca!

---

<sup>1)</sup> es. Ergänze cosa. — <sup>2)</sup> nur ruh'ig, Herr!

**Marianna.** Vedremo chi sarà più sciocca da me a . . .<sup>1)</sup>

**Filiberto.** Da te a chi?

**Marianna.** Da me a quello, che passa or per la strada.  
(*parte.*)

## Scena VII.

*Monsieur Filiberto, poi monsieur Riccardo.*

**Filiberto.** Impertinente! Si mariti o non si mariti, non la voglio più in casa mia. Pensar così di mia figlia? Non è capace Giannina, non è capace.

**Riccardo.** Servitore, monsieur Filiberto.

**Filiberto.** Buon giorno, monsieur Riccardo. Compatitemi se vi ho incomodato.

**Riccardo.** Che cosa mi comandate?

**Filiberto.** Ho da parlarvi. Accomodatevi.

**Riccardo.** Ho poco tempo per trattenermi.

**Filiberto.** Avete molte faccende?

**Riccardo.** Sì, certo. Fra le altre cose sono circondato da mezzo mondo per causa di un contrabbando arrestato.

**Filiberto.** Mi è stato detto. Quelle povere genti sono ancora in prigione?

**Riccardo.** Ci sono, e ci staranno sino all' intiero estermínio<sup>2)</sup> delle loro case.

**Filiberto.** E avete cuore di soffrire le lágri-me dei loro figliuoli?

**Riccardo.** Hanno avuto cuore eglino di usurparci il dritto delle finanze? Vorrei che di costoro ne capitassero soventemente. Non sapete voi che i contrabbandi arrestati ci pagano le male<sup>3)</sup> spese?

---

<sup>1)</sup> von mir zu . . . b. 5. ich oder . . . — <sup>2)</sup> Untergang, Ruin. — <sup>3)</sup> die häßlichen Kosten.

**Filiberto.** (Oh il brutto mestiere.)

**Riccardo.** Ditemi quel che mi avete da dire.

**Filiberto.** Monsieur Riccardo, voi avete una figliuola da marito<sup>1)</sup>.

**Riccardo.** Così non l'avessi<sup>2)</sup>.

**Filiberto.** V'incómoda di tenerla in casa?

**Riccardo.** No; ma m'incómoda di dover pensare alla dote.

**Filiberto.** (Cattivo principio.) Pure, s'ella il desidera, vi sarà indispensabile il collocarla.

**Riccardo.** Lo farò se sarò costretto a doverlo fare, ma con una di queste due condizioni: senza dote, se maritarsi a modo suo; buona dote, se maritarsi a modo mio.

**Filiberto.** Avrei una proposizione da farvi.

**Riccardo.** L'ascolterò, ma sbrigatevi.

**Filiberto.** Conoscete voi questo ufficiale Francese, che è ospite in casa mia?

**Riccardo.** Me lo proporreste voi per mia figlia?

**Filiberto.** Se ve lo proponessi, ci avreste delle difficoltà?

**Riccardo.** Ufficiale e Francese. Nè con dote, nè senza dote.

**Filiberto.** Avete voi dell'avversione ai Francesi ed ai militari?

**Riccardo.** Sì, agli uni e agli altri egualmente. Molto peggio se l'uno e l'altro sia la stessa persona. Abborrisco i Francesi, perchè non sono amici del tráfico e della fatica come siamo noi; non pensano che alle cene, agli spettacoli, ai passeggi. Dei militari poi ho ragione di essere malcontento. So il danno che mi hanno recato le truppe; pretendono che noi finanzieri fossimo obbligati a mantenere i loro fanti<sup>3)</sup> e i loro cavalli, e quando sono a quartiere darebbero fondo<sup>4)</sup> ad un arsenale di monete.

---

<sup>1)</sup> eine heiratsfähige Tochter. — <sup>2)</sup> daß ich sie doch nicht hätte! —  
<sup>3)</sup> Burſche, Infanterist. — <sup>4)</sup> sie würden zu Grunde richten.

**Filiberto.** Il Francese, l'ufficiale di cui vi parlo, è onesto uomo, non ha difetti, e poi è di sangue nobile.

**Riccardo.** È ricco?

**Filiberto.** È cadetto di sua famiglia.

**Riccardo.** Se non è ricco, stimo poco la sua nobiltà, e molto meno il di lui mestiere.

**Filiberto.** Caro amico, parliamo fra voi e me, che nessuno ci senta. Un uomo, come voi, beneficato dalla fortuna, spenderebbe male cinquanta o sessanta mila fiorini per fare un nobile parentado?

**Riccardo.** Per questa ragione non ispenderei dieci lire.

**Filiberto.** A chi volete dare la vostra figlia?

**Riccardo.** Se ho da privarmi di qualche somma, la voglio mettere in una delle migliori case di Olanda.

**Filiberto.** Non ci riuscirete.

**Riccardo.** Non ci riuscirò?

**Filiberto.** Non ci riuscirete.

**Riccardo.** Perchè non ci riuscirò?

**Filiberto.** Perchè le buone case di Olanda non hanno necessità di arricchirsi per questa strada.

**Riccardo.** Vi preme<sup>1)</sup> tanto questo galantuomo?

**Filiberto.** Sì, mi preme assaissimo.

**Riccardo.** Perchè non gli date vostra figlia?

**Filiberto.** Perchè . . . perchè non gliela voglio dare.

**Riccardo.** Ed io non gli voglio dare la mia.

**Filiberto.** Fra voi e me vi è della differenza.

**Riccardo.** Io non la so vedere questa differenza.

**Filiberto.** Si sanno i vostri principii.

**Riccardo.** E di voi non si può sapere il fine.

**Filiberto.** Siete troppo arrogante.

**Riccardo.** Se non fossi in casa vostra direi di peggio.

**Filiberto.** Vi farò vedere chi sono.

---

<sup>1)</sup> *liegt Euch dieser Ehrenmann so am Herzen?*

**Riccardo.** Non ho soggezione di voi<sup>1)</sup>.

**Filiberto.** Andate, e ci parleremo.

**Riccardo.** Sì, ci parleremo. (Ci cascherà<sup>2)</sup> un giorno nelle mie mani. Se posso trovarlo in fraude di un ménomo contrabbando, giuro al Cielo, lo voglio precipitare.) (*parte.*)

### Scena VIII.

*Monsieur Filiberto, poi monsieur de la Cotterie.*

**Filiberto.** (*passeggiando.*) Villano, zotico<sup>3)</sup>, senza civiltà, impertinente.

**Cotterie.** (Le altercazioni<sup>4)</sup> seguite mi lusingano che gli abbia data la negativa.)

**Filiberto.** (Non son' chi sono<sup>5)</sup> se io non te la faccio vedere.)

**Cotterie.** (*a Filiberto.*) Signore. . .

**Filiberto.** Bárbero<sup>6)</sup>, animalaccio. . .

**Cotterie.** Viene a me il complimento?

**Filiberto.** Perdonatemi. La cóllera fra travedere<sup>7)</sup>.

**Cotterie.** Con chi siete voi adirato?

**Filiberto.** Con quel indiscreto di monsieur Riccardo.

**Cotterie.** E che si<sup>8)</sup> che egli non acconsente al maritaggio di sua figliuola?

**Filiberto.** (Mi dispiace di dover dare al povero tenente questo nuovo travaglio.)

**Cotterie.** (Sia ringraziato il Cielo. La fortuna vuole aiutarmi.)

---

1) ich kümmerge mich um Euch nicht = ich fürchte Euch nicht. — 2) er wird fallen. — 3) villano bürriſcher Mensch, zotico Grobian. — 4) die erfolgten Streitereien. — 5) ich bin nicht der ich bin = ich will nicht Filiberto heißen. — 6) mürrischer Mensch, Grobian. — 7) der Zorn macht falsch sehen, führt in die Irre. — 8) nicht wahr?

**Filiberto.** Figliuolo mio, non fate che la bile<sup>1)</sup> vi guasti il sangue.

**Cotterie.** Ditemi il vero. Ha egli ricusato il partito?

**Filiberto.** Gli uomini di mondo hanno da essere preparati a tutto.

**Cotterie.** Io sono impaziente di sapere la verità.

**Filiberto.** (Oh! se gliela dico mi muore qui.)

**Cotterie.** (Questa è una seccatura<sup>2)</sup> insoffribile.)

**Filiberto.** (Eppure convien che egli lo sappia.)

**Cotterie.** Signore, con vostra buona licenza. (*in atto di partire.*)

**Filiberto.** Fermatevi. (Non vorrei che si andasse ad affogar<sup>3)</sup> per disperazione.)

**Cotterie.** Ci vuol tanto a dirmi quel che vi ha detto?

**Filiberto.** Non vi alterate, figliuolo, non vi disperate per questo; che se un padre ávido, presuntuoso, ignorante, nega di collocare decentemente la figlia, ci può esser modo di averla a dispetto suo.

**Cotterie.** No, signore. Quando il padre non acconsente, non è giusto che io persista a volerla.

**Filiberto.** E che pensereste di fare?

**Cotterie.** Andarmene di qui lontano, e sacrificare gli affetti miei all'onestà, al dovere ed alla quiete comune.

**Filiberto.** Ed avreste cuore di abbandonare una fanciulla che vi ama? di lasciarla in preda alla disperazione per attendere quanto prima<sup>4)</sup> la trista nuova della sua infermità o della sua morte?

**Cotterie.** Ah! monsieur Filiberto, voi mi uccidete così parlando. Se conosceste il peso di queste vostre parole, vi guardereste bene dal pronunciarle.

**Filiberto.** Le mie parole tendono al vostro bene, alla vostra pace, alla vostra felicità.

---

<sup>1)</sup> die Galle. — <sup>2)</sup> Pein, Quälerei. — <sup>3)</sup> daß er hinginge sich zu ertränken. — <sup>4)</sup> sobald als möglich, in der nächsten Zeit.



**Cotterie.** Ah! no; dite piuttosto alla mia confusione, alla perdita della mia vita.

**Filiberto.** Mi maraviglio che un uomo di spirito come voi sia così poco capace di darsi animo.

**Cotterie.** Se sapeste il mio caso, non parlereste così.

**Filiberto.** Lo so benissimo; ma io non lo prendo per disperato. La fanciulla vi ama, voi l'amate teneramente. Sarebbe questo il primo matrimonio che stabilito si fosse fra due giovani onesti senza il consenso del padre?

**Cotterie.** Approvereste voi che io sposassi la figlia senza il consentimento del genitore?

**Filiberto.** Sì, nel caso in cui siamo, esaminando le circostanze, l'approverei. Se il padre è ricco, voi siete nobile: voi onorate la sua famiglia colla nobiltà, egli accomoda gl'interessi vostri colla sua dote.

**Cotterie.** Ma, signore, come potrei io sperare la dote, sposandola in cotal modo? Il padre irritato negherà di darle verun soccorso.

**Filiberto.** Quando è fatta è fatta. Egli non ha che un' unica figlia. Gli durerà la collera qualche giorno, e poi farà ancor egli come hanno fatto tanti altri. Vi accetterà per genero, e forse vi farà padrone di casa.

**Cotterie.** Tutto questo potrei sperare?

**Filiberto.** Sì, ma vi vuol coraggio.

**Cotterie.** Del coraggio non me ne manca. La difficoltà sta nei mezzi.

**Filiberto.** I mezzi non son difficili. Sentite quel che suggerisce il mio pensiero. Madamigella Costanza dev' essere ancora dalla di lei zia. Fate quel che io vi dico, sacrificate il pranzo per oggi, che io pure in grazia vostra farò lo stesso. Andatela a trovare. Se ella vi ama davvero, fate che si disponga a dimostrarvelo con i fatti. Se può sperare la zia favorevole, che implori la di lei protezione<sup>1)</sup>, e se vi acconsente, sposatela.

<sup>1)</sup> so möge sie ihren Schutz erflehen.

**Cotterie.** E se il genitore sdegnato minacciasse la mia libertà?

**Filiberto.** Conducetela in Francia con voi.

**Cotterie.** Con quai provvedimenti? con qual denaro?

**Filiberto.** Aspettate. (*va ad aprire il burò.*)

**Cotterie.** (Oh Cieli! Ei non si avvede che mi anima ad una intrapresa, il di cui danno potria<sup>1)</sup> cadére sopra di lui medesimo.)

**Filiberto.** Tenete; eccovi cento ghinée in danaro, ed eccovene quattrocento in due cédoles<sup>2)</sup>. Cinquecento ghinée possono essere sufficienti per qualche tempo. Accettatele pell' amor mio. Penserò io a farmele restituire dal padre della fanciulla.

**Cotterie.** Signore, io sono pieno di confusione . . .

**Filiberto.** Che confusione? Mi maraviglio di voi. Vi vuole spirito, vi vuole coraggio. Andate tosto, e non perdetevi i momenti invano. Io intanto andrò ad osservare gli andamenti di monsieur Riccardo, e se potrò temere ch' ei venga a sorprendervi, troverò persone che lo tratteranno<sup>3)</sup>. Avvisatemi di quel che accade, o in persona, o con un viglietto. Caro amico, mi pare di vedervi già consolato. Giúbilo per parte vostra<sup>4)</sup>. Addio. La fortuna vi sia propizia. (Non vedo l'ora<sup>5)</sup> di veder frémere e veder disperarsi Riccardo.) (*va a chiuder il burò.*)

**Cotterie.** (Mi dà il consiglio, e mi dà i danari per eseguirlo? Che risolvo, che penso? Prendasi la fortuna per li capelli, e non si dolga che di sè stesso<sup>6)</sup>, che meditando l' altrui cordoglio<sup>7)</sup>, procaccia a sè medesimo la derisione. (*parte.*)

---

<sup>1)</sup> für potremmo. — <sup>2)</sup> Banknoten. — <sup>3)</sup> die ihn aufhalten werden. — <sup>4)</sup> ich frohlocke für Euch. — <sup>5)</sup> ich kann es nicht abwarten. — <sup>6)</sup> er (Filiberto) möge sich nur über sich selbst betlagen, da er zc. — <sup>7)</sup> Bedrück.

**Scena IX.***Monsieur Filiberto.*

Veramente mi rimorde un poco l'interno per un sì fatto suggerimento. Penso che ho ancor io una figliuola, e non vorrei mi venisse fatto un simile torto. C' insegna la natura e comanda la legge che ad altri non si procuri ciò che a sè medesimo non piacerebbe. Ma sono spinto violentemente da più ragioni. Una certa tenerezza di cuore, inclinata all'ospitalità, alla amicizia, mi trasporta ad amare ed a favorire il tenente, e ad interessarmi per lui, come s'ei fosse del mio medesimo sangue. Il maritaggio mi pare assai conveniente, e trovo ingiusta la resistenza di monsieur Riccardo, e tirannica la di lui austerità per la figlia. Aggiognesi a tuttociò il trattamento incivile che ho da lui ricevuto, e la brama<sup>1)</sup> di vendicarmi, e la compiacenza di vedere avvilito il superbo. Sì, a costo di perdere le cinquecento ghinée, ho piacere di veder contento l'amico, e mortificato Riccardo.

**Scena X.***Madamigella Costanza, e detto.***Costanza.** Eccomi a voi, signore.**Filiberto.** *(con inquietudine.)* Che fate qui?**Costanza.** Non mi avete invitata?**Filiberto.** *(come sopra.)* Avete veduto monsieur de la Cotterie?

---

<sup>1)</sup> *ber Bunsq.*

**Costanza.** Non l' ho veduto.

**Filiberto.** (*come sopra.*) Ritornate subito da vostra zia.

**Costanza.** Mi discacciate di casa vostra?

**Filiberto.** Non vi discaccio, vi consiglio, vi prego.  
Andate tosto, vi dico.

**Costanza.** Vorrei saper la ragione. . .

**Filiberto.** La saprete, quando sarete da vostra zia.

**Costanza.** Novità ve ne sono?

**Filiberto.** Sì, ve ne sono.

**Costanza.** Ditemele dunque.

**Filiberto.** Ve le dirà monsieur de la Cotterie.

**Costanza.** Dove?

**Filiberto.** Da vostra zia.

**Costanza.** Il tenente non vi è mai stato.

**Filiberto.** Ci è andato in questo momento.

**Costanza.** A far che?

**Filiberto.** Tornateci che lo saprete.

**Costanza.** Avete parlato a mio padre?

**Filiberto.** Sì, domandatelo al vostro sposo.

**Costanza.** Al mio sposo?

**Filiberto.** Al vostro sposo.

**Costanza.** A monsieur de la Cotterie?

**Filiberto.** A monsieur de la Cotterie.

**Costanza.** Posso crederlo?

**Filiberto.** Andate subito da vostra zia.

**Costanza.** Ditemi qualche cosa per carità.

**Filiberto.** Il tempo è prezioso. Se perdete il tempo  
perderete lo sposo.

**Costanza.** Oimè! corro súbito. Vorrei avere le ali  
alle piante<sup>1)</sup>. (*parte.*)

---

<sup>1)</sup> Ich möchte Flügel an den Füßen haben.

## Scena XI.

*Monsieur Filiberto, poi madamigella Giannina.*

**Filiberto.** Valeranno<sup>1)</sup> più due parole del tenente, che diecimila delle mie ragioni.

**Giannina.** Signore, è egli vero quel che mi ha detto monsieur de la Cotterie?

**Filiberto.** E che cosa vi ha detto?

**Giannina.** L' avete voi consigliato a sposare la figlia senza il consenso del padre?

**Filiberto.** Vi ha fatto egli la confidenza?

**Giannina.** Sì, signore.

**Filiberto.** (Questa imprudenza mi spiace.)

**Giannina.** E gli avete dato cinquecento ghinée perchè lo mandi ad effetto<sup>2)</sup>?

**Filiberto.** (Incáuto! Mi pento quasi d' averlo fatto.)

**Giannina.** Chi tace conferma; è la verità dunque?

**Filiberto.** Che vorreste dire per ciò?

**Giannina.** Niente, signore; mi basta di aver saputo che ciò sia vero. Serva umilissima del signor padre.

**Filiberto.** Dove andate?

**Giannina.** A consolarmi.

**Filiberto.** Di che?

**Giannina.** Delle nozze di monsieur de la Cotterie.

**Filiberto.** Non saranno ancora eseguite.

**Giannina.** Si spera che succederanno fra poco.

**Filiberto.** Avvertite<sup>3)</sup> di non parlar di ciò con nessuno.

---

<sup>1)</sup> non valere für varranno. — <sup>2)</sup> damit er es zur Ausführung bringe. — <sup>3)</sup> achtet darauf, hütet Euch, mit jemand davon zu sprechen.

**Giannina.** Non vi è pericolo. Si sapranno quando saranno fatte. E voi avrete il mérito di averle ordinate, ed io sarò contentissima che siano fatte. (*parte.*)

**Filiberto.** Non vorrei che si formalizzasse<sup>1)</sup> del mal esempio. Ma non vi è dubbio. È una buona fanciulla; sa distinguere, quanto me, i casi e le convenienze. E poi so come la ho educata, e sotto la mia vigilanza non vi è pericolo che mi accadano di tai<sup>2)</sup> disastri.

---

1) *baš fe űrgernis nāšme.* — 2) = *tali foše.*

---

## ATTO TERZO.

## Scena I.

*Monsieur Filiberto e Marianna.*

**Marianna.** Signor padrone, scusate se io torno ad importunarvi<sup>1)</sup>.

**Filiberto.** Verrai a dirmi qualche nuova bestialità?

**Marianna.** Io spererei che non avreste più a dirmi sciocca.

**Filiberto.** Basta che non ritorni a dire delle sciocchezze.

**Marianna.** Io altro non dirò, se non che sono al caso di maritarmi, e mi raccomando alla grazia vostra.

**Filiberto.** Hai risoluto di farlo prima della padrona?

**Marianna.** No, signore. Se ella lo fa oggi, io lo farò domani.

**Filiberto.** E non vuoi che ti dica sciocca?

**Marianna.** Ancora me lo volete tener nascosto?

**Filiberto.** Che cosa?

**Marianna.** Il matrimonio della mia padrona.

**Filiberto.** Sciocchissima!

**Marianna.** Orsù, per farvi vedere che non sono sciocca, mi accuserò di una mancanza commessa per curiosità. Sono

---

<sup>1)</sup> wenn ich Euch wieder belästige.

stata dietro la portiera a udir parlare monsieur de la Cotterie colla mia padrona, ed ho udito che si è stabilito di far le nozze secretissime, e che voi avete sborsato cinquecento ghinée a conto di dote.

**Filiberto.** (*ridendo.*) A conto di dote?

**Marianna.** Io credo a conto di dote. Le ghinée le ho vedute con questi occhi.

**Filiberto.** Sì, sciocca, e poi sciocca, e tre volte sciocca.

**Marianna.** (Mi fa un veléno, che lo ammazzerei<sup>1)</sup> colle mie proprie mani.)

**Filiberto.** (Il tenente per altro si è condotto assai male. Non doveva parlar di ciò con mia figlia, e molto meno col pericolo di esser sentito.)

**Marianna.** Se volete celarmi il fatto, temendo che da me si sappia<sup>2)</sup>, fate torto alla mia onestà.

**Filiberto.** Bell' onestà! andar di soppiatto<sup>3)</sup> ad ascoltar gli altrui fatti, e poi intender male, e poi dire delle sciocchezze!

**Marianna.** È vero, non doveva ascoltare; ma circa all' intendere<sup>4)</sup>, io so che ho inteso la verità.

**Filiberto.** Tu vuoi trarmi di bocca o di mano qualche cosa che ti dispiaccia.

**Marianna.** Oh cospettonaccio<sup>5)</sup>! Dove è andata poco fa<sup>6)</sup> la padrona?

**Filiberto.** Dove è andata?

**Marianna.** Non è andata con monsieur de la Cotterie?

**Filiberto.** Dove?

**Marianna.** Intesi dire che andavano da madama Geltrude.

**Filiberto.** Da mia sorella?

<sup>1)</sup> er macht mich so wüthen (veleno = Gift, Galle), daß ich ihn ermorden könnte. — <sup>2)</sup> daß man es von mir erfahren könnte, daß ich es ausplaudern könnte. — <sup>3)</sup> heimlich. — <sup>4)</sup> was das Hören betrifft. — <sup>5)</sup> Na was für häßlich! — <sup>6)</sup> vor kurzem, so eben.



**Marianna.** Per l' appunto.

**Filiberto.** Ci sarà andata Giannina, non il tenente.

**Marianna.** Io so che sono usciti insieme.

**Filiberto.** Il tenente l' avrà accompagnata. Mia sorella sta poco lungi dal luogo dove egli doveva andare. Mia figlia avrà piacere d' essere più vicina per sapere le nuove. So tutto, va tutto bene, e tu sei una sciocca.

**Marianna.** (Sento proprio che la bile mi affoga<sup>1</sup>.)

**Filiberto.** Guarda chi c' è in sala. Ho sentito gente.

**Marianna.** (Oh la sarebbe bella che il vecchio rimanesse gabbato<sup>2</sup>)! Ma mi pare ancora impossibile.) (*parte.*)

## Scena II.

*Monsieur Filiberto, poi Giannina.*

**Filiberto.** Prego il Cielo che la cosa abbia buon fine; non avrà mancato<sup>3</sup>) però dalla imprudenza del tenente il cercar di precipitarsi. La gioventù è soggetta a simili debolezze. Io, per grazia del Cielo, sono stato accorto<sup>4</sup>) da giovane, e lo sono molto meglio in vecchiezza.

**Guascogna.** Servitore di monsieur Filiberto.

**Filiberto.** Buon giorno, amico. Che c' è di nuovo?

**Guascogna.** Il mio padrone gli fa i suoi umilissimi complimenti.

**Filiberto.** Dov' è il tenente? Che fa, che dice? Come passano gl' interessi suoi?

**Guascogna.** Credo che da questo viglietto potrete essere intieramente informato.

**Filiberto.** Sentiamo. (*apre il viglietto.*)

---

<sup>1</sup>) daß die Galle mich erstickt. — <sup>2</sup>) gefoppt. — <sup>3</sup>) an der Unvorsichtigkeit Zeit des Steutenants wird es nicht gelegen haben, daß er sich zu rathlosen fußt. — <sup>4</sup>) vorsichtig.

**Guascogna.** (Se non mi dice di andarmene, ho volontà di restare.)

**Filiberto.** Vi è dentro una carta il cui carattere<sup>1)</sup> mi par di mia figlia. Sentiamo prima che cosa dice l'amico.

**Guascogna.** (Marianna ascolta dalla portiera. Ella non è men curiosa di me.)

**Filiberto.** *Monsieur. I vostri consigli mi hanno animato ad un passo che io non avrei avuto coraggio d'intraprendere con tutte le sollecitazioni dello amor mio. Sì, certo, egli non avea coraggio. Ho condotto la figlia in luogo onesto e sicuro, vale a dire in casa della di lei zia paterna. Dice di averla condotta! Avrà incontrato per via madamigella Costanza, e si sarà accompagnato con essa<sup>2)</sup>. Ho fatto bene io a sollecitarla che andasse. Tutta opera mia. Le lacrime della fanciulla hanno intenerito la buona vecchia, ed ella ha condisceso<sup>3)</sup> alle nozze. Buono! Buono! non poteva andar meglio. Si è mandato a chiamar un notaio, ed alla presenza di due testimoni abbiamo celebrato gli sponsali. Benissimo, si è portato bene. Non posso per altro esprimervi la mia confusione, e non avendo io coraggio d'impetrar più oltre la grazia vostra, suppliranno i caratteri di vostra figlia, a cui perdonerete forse più facilmente, e vi bacio le mani. Che cosa mai vuol da me che non ha coraggio di chiedermi, e si vale<sup>4)</sup> di mia figliuola per ottenerlo? Leggiamo l'inclusa<sup>5)</sup>. Convien dire ch'egli sia andato subito da mia sorella per comunicare il fatto a Giannina. Che dice la mia figliuola? *Carissimo Genitore.* Scrive assai bene; ha un bel carattere mercantile. Gran brava fanciulla! Il Cielo me la benedica. *Permettetemi che col mezzo di questa carta mi getti a' vostri piedi, e vi domandi perdono. Oh Cieli! che cosa ha**

---

<sup>1)</sup> Handschrift. — <sup>2)</sup> er mirb mit ihr weiter gegangen sein. — <sup>3)</sup> sie hat ihre Zustimmung gegeben. — <sup>4)</sup> er bedient sich meiner Tochter. — <sup>5)</sup> das beiliegende Schreiben.

fatto? *Assicurata da voi medesimo del consiglio che deste a monsieur de la Cotterie, e dal denaro somministratogli per l' effetto<sup>1)</sup>, mi sono abbandonata alla mia passione, ed io ho sposato il tenente. Ah indegna! Ah mentitore; traditori, ribaldi<sup>2)</sup>, mi hanno assassinato.*

**Guascogna.** Che c' è, signore?

### Scena III.

*Marianna e detti.*

**Marianna.** Che cosa è stato, signor padrone?

**Filiberto.** Aiutatemi, sostenetemi. Non mi abbandonate per carità.

**Marianna.** Che cosa può far per voi una sciocca?

**Filiberto.** Hai ragione. Bèffami, vilipendimi<sup>3)</sup>, bastonami ancora. Io lo mérito e ti do licenza di farlo.

**Marianna.** No, anzi vi compatisco.

**Filiberto.** Non mérito di esser compatito.

**Guascogna.** Signore, non vi abbandonate alla disperazione. Finalmente il mio padrone è persona onesta, e persona nobile.

**Filiberto.** Ha rovinata mia figlia, ha precipitate le mie speranze.

**Marianna.** Voi avete il modo di dargli stato<sup>4)</sup>.

**Filiberto.** E avrei da gettare il mio in cotal modo?

**Guascogna.** Perdonatemi, signore; con quelle stesse ragioni con cui volevate convincere monsieur Riccardo, procurate di persuader voi medesimo.

**Filiberto.** (*a Guascogna.*) Ah maledetto! Tu mi rimproveri con malizia.

<sup>1)</sup> zur Ausführung. — <sup>2)</sup> Bèffwörter! — <sup>3)</sup> verhöhne mich, verachte mich. — <sup>4)</sup> Ihr habt die Mittel, ihm einen Haushalt zu begründen.

**Marianna.** (*a Filiberto con caldo.*) Parla bene Guascogna, e voi non l'avete da rimproverare.

**Filiberto.** Sì, insultami, disgraziata.

**Marianna.** Vi compatisco, perchè la bile vi accieca<sup>1)</sup>.

**Guascogna.** Rimproverate a voi stesso il frutto di un cattivo consiglio.

**Filiberto.** Perchè ingannarmi<sup>2)</sup>? Perchè farmi credere che gli amori dell'uffiziale tendessero a madamigella Costanza?

**Guascogna.** Perchè amore è ingegnoso, e insegna agli amanti celar le fiamme, e procurare la propria felicità.

**Filiberto.** E se Riccardo aderiva alle nozze della figliuola, qual figura doveva io fare in un tal maneggio?

**Guascogna.** Il padrone vi ha mai pregato di farlo?

**Filiberto.** No; ma ha acconsentito che io lo facessi.

**Guascogna.** Dite piuttosto che voi non lo avete capito.

**Filiberto.** In somma mi hanno tradito, mi hanno ingannato. Mia figlia è una pérfida. Il tenente è uno scellerato.

**Guascogna.** Parlate meglio, signore, di un uffiziale.

**Marianna.** Badate bene che i militari sono avvezzi<sup>3)</sup> a tenere la spada in mano.

**Filiberto.** Oh! la sarebbe bella che per giunta<sup>4)</sup> mi avesse ancor da ammazzare.

**Guascogna.** Il mio padrone non ha sì barbari sentimenti. Verrà a domandarvi perdóno.

**Filiberto.** Non lo voglio vedere.

**Guascogna.** Verrà per lui vostra figlia.

**Filiberto.** Non me la state più a nominare.

**Marianna.** Il vostro sangue, signore.

**Filiberto.** Ingrata! Era l'amor mio, la mia unica consolazione.

---

<sup>1)</sup> der Ärger verblendet Euch. — <sup>2)</sup> warum mich betrügen? — <sup>3)</sup> gewöhnt. — <sup>4)</sup> noch obenbrein.

**Guascogna.** Al fatto non vi è rimedio.

**Filiberto.** Lo so, insolente, lo so pur troppo.

**Guascogna.** Non vi riscaldate<sup>1)</sup> con me.

**Marianna.** Compatitelo. La passione l'opprime. Povero il mio padrone! Sperava di maritare a piacer suo la figliuola, ed averla sempre vicina, e veder nascere i nipotini, e consolarsi nell'abbracciarli, e nell'allearli egli stesso.

**Filiberto.** Mie perdute speranze! Mie perdute consolazioni!

**Marianna.** Eh, il sangue, signore, fa dimenticare ogni oltraggio.

**Guascogna.** Avete un' unica figliuola al mondo, e avrete cuore di abbandonarla per non rivederla mai più?

**Filiberto.** Ho tale angústia d'animo che mi sento morire.

**Marianna.** (*si copre la faccia colle mani.*) Guascogna?

**Guascogna.** Che dite?

**Marianna.** (*gli fa cenno che vada.*) Mi avete capito?

**Guascogna.** Ho inteso.

**Marianna.** Ora è il tempo.

**Guascogna.** Si può provare<sup>2)</sup>.

**Filiberto.** Che cosa dite?

**Marianna.** Dico a Guascogna che se ne vada, che non v' inquieti di vantaggio, e che non si abusi della vostra bontà.

**Filiberto.** Sì, lasciatemi solo.

**Guascogna.** Vi riverisco, signore. Se più non vi rivedessi, scusatemi se in casa vostra avessi commesso qualche mal término<sup>3)</sup>. Il mio padrone, per quel che io vedo, sarà forzato a partire, e condurrà seco in Francia la sposa. Non mi dite nulla da dire alla vostra povera figlia?

---

<sup>1)</sup> ereizert sich nicht mir gegenüber. — <sup>2)</sup> man kann es versuchen. — <sup>3)</sup> wenn ich mir irgend eine schlechte Handlung sollte haben zu schulden kommen lassen.

**Filiberto.** (*a Guascogna.*) Credete voi ch' egli voglia partire sì presto?

**Guascogna.** Mi disse che se non aveva da voi qualche buona risposta, andassi pure ad ordinare i cavalli.

**Marianna.** Gran dolor per un padre il dire: non vedrò più la mia figlia.

**Filiberto.** Vedete se il vostro padrone è un barbaro, un ingrato? Poteva io fare per lui più di quello che ho fatto? Ed egli può usarmi maggior barbarità? Strapparmi dal cuore la figlia, senza che io la possa nemmeno vedere?

**Guascogna.** Io credo ch' ei ve la condurrebbe dinanzi assai volentieri, se non temesse gli sdegni vostri.

**Filiberto.** Pèrfido! Ho da lodarlo per sì bell' azione? Ho da ringraziarlo del suo tradimento? Sfugge i rimproveri di un padre offeso. Gli scotta<sup>1)</sup> il sentirsi dir traditore.

**Guascogna.** Ho capito. Con permissione. (*in atto di partire.*)

**Filiberto.** Non gli diceste<sup>2)</sup> mai, che ardissero di venir da me. Io non li voglio, io non li desidero.

**Guascogna.** Ho capito benissimo. (*La natura non può mentire.*) (*parte.*)

## Scena IV.

*Monsieur Filiberto e Marianna.*

**Marianna.** (*La cosa è vicina ad accomodarsi.*)

**Filiberto.** (*Mio danno. Mi sta bene<sup>3)</sup>. Mio danno.*)

**Marianna.** Signore, per divertirvi un poco, posso or parlarvi degli affari miei?

**Filiberto.** Non mancherebbe altro per inquietarmi, che

<sup>1)</sup> es brennt ihm auf der Seele, es peinigt ihn. — <sup>2)</sup> sagt ihm niemals (*Imperf. Sogg. eig. möchte* Ihr ihm niemals sagen). — <sup>3)</sup> mein Schicksal es geschieht mir ganz recht!

tu mi parlassi del tuo matrimonio. Odio questo nome fatale, nè vo<sup>1)</sup>) sentirne a discorrere fin che io viva.

**Marianna.** Voi vorreste, a quel che io sento, che finisse il mondo.

**Filiberto.** Per me è finito.

**Marianna.** Povero padrone! A chi andranno le vostre facoltà, le vostre ricchezze?

**Filiberto.** Il diavolo se le pigli.

**Marianna.** Voi morirete ricco, e la vostra figliuola vivrà miserabile.

**Filiberto.** Povera disgraziata!

**Marianna.** E vorrete campar con quest' odio, e morire con questo rimorso?

**Filiberto.** Ma taci, demonio, taci. Non tormentarmi di più.

## Scena V.

*Madamigella Costanza e detti.*

**Costanza.** Monsieur Filiberto, vi prendete giuoco di me?

**Filiberto.** (Ci mancava ora costei.)

**Costanza.** Son due ore che l' aspetto, e non si vede a comparire nessuno.

**Filiberto.** (Io non so che rispóndere.)

**Costanza.** Non mi eccitaste voi a ritornar dalla zia, dicendomi che colà sarebbesi introdotto il signor tenente?

**Marianna.** Vi dirò io, signora, come andò la faccenda. Il signor tenente doveva andar dalla zia, e dalla zia è andato; doveva intendersi con madamigella, e con madamigella si è inteso. Ma il povero galantuomo ha sbagliato<sup>2)</sup> la casa. In luogo di portarsi dalla zia Ortensia, si è trovato dalla zia Geltrude, e invece di sposare madamigella Costanza, ha sposato madamigella Giannina.

<sup>1)</sup> = voglio. — <sup>2)</sup> verwechfelt.

**Costanza.** Come! sarebbe mai possibile ch' io fossi beffata a tal segno? Parlate, voi, monsieur Filiberto; sinceratemi<sup>1)</sup> su questo fatto, e non mi crediate sì vile da tollerare una ingiuria.

**Filiberto.** Oh cospetto di Bacco<sup>2)</sup>, se la tollero io, l'avete a tollerare anche voi.

**Costanza.** E che cosa dovete voi tollerare?

**Filiberto.** Per cagion vostra<sup>3)</sup> ho contribuito alla rovina di mia figliuola.

**Costanza.** Per cásua mia?

**Filiberto.** Sì, per voi si èalzata una macchina, che si è poi diroccata sulle mie spalle<sup>4)</sup>.

**Marianna.** Fortuna che ha buona schiena<sup>5)</sup> il padrone.

**Costanza.** Io di tutto ciò non capisco niente.

**Filiberto.** Vi dirò io netta e chiara com' è la cosa. Sappiate dunque . . .

## Scena VI.

*Monsieur Riccardo e detti.*

**Riccardo.** (*a Costanza.*) Che fate voi qui?

**Filiberto.** (Ecco il resto.)

**Costanza.** Signore, voi non mi avete vietato<sup>6)</sup> mai di frequentar questa casa.

**Riccardo.** Principio ora a vietarvelo. So perchè ci venite. So gli amori vostri col forestiero, e so che qui si tendono insidie al vostro decóro ed alla mia autorità.

**Filiberto.** (*a Riccardo con isdegno.*) Voi non sapete nulla, e se sapeste quel che so io, non parlereste così.

**Riccardo.** Fondo il discorso mio su quel che mi avete detto, e non è poco, e bastami per obbligare mia figlia a non venire più in questa casa.

<sup>1)</sup> *Hört mich darüber auf.* — <sup>2)</sup> *poßtausend!* — <sup>3)</sup> *Suretwegen.* — <sup>4)</sup> *ein Gerüst, das dann auf meine Schultern herabgestürzt ist.* — <sup>5)</sup> *stark, kühnen.* — <sup>6)</sup> *verboten.*



**Marianna.** Avete voi paura che ve la maritino a dispetto vostro?

**Riccardo.** Posso temer ancor questo.

**Marianna.** Sentite. Se non isposa il padrone, qui non c'è altri.

**Riccardo.** Dov'è il Francese? Dov'è l'uffiziale?

**Marianna.** (*a Filiberto.*) Signore, permettete che io glielo dica?

**Filiberto.** Ah! pur troppo si ha da sapere.

**Marianna.** Sappiate dunque, che il signor ufficiale ha bravamente sposato la mia padrona.

**Riccardo.** (*con ammirazione.*) Eh!

**Filiberto.** (*con dispetto.*) Oh!

**Costanza.** Ecco la ingiuria di cui io temeva. Ah! signor padre, vendicate l'insulto che mi vien fatto. Si sono valsi di me per mascherare gli affetti loro; mi hanno lusingato per dilleggiarmi<sup>1)</sup>, e l'affronto che è fatto a me viene ad offendere la nostra casa.

**Riccardo.** Sì, vendicherò l'offesa che mi vien fatta. Voi sarete chiusa fra quattro mura, e monsieur Filiberto mi pagherà l'insulto col rossor di sè medesimo.

**Filiberto.** (Mi sta bene. Mérito peggio.)

**Costanza.** (Meschina di me<sup>2)</sup>! A quale stato mi ha condotto la passione, la debolezza, e la inobbedienza!)

**Filiberto.** Caro amico, scusatemi de' miei trasporti. Conosco ora la ingiustizia che io vi faceva, e giustamente il Cielo mi punisce delle mie cattive intenzioni. Ah! monsieur Riccardo, ho perduta la mia figliuola, ed io medesimo ho procurato la mia disgrazia.

**Riccardo.** Perduta? se è maritata, non è interamente perduta.

**Filiberto.** Dúbito di non vederla mai più. Chi sa che ora quel cane non me la trasporti lontano? Io medesimo

<sup>1)</sup> um mich zu verführen. — <sup>2)</sup> ich unglückliches Weibchen!

gli ho dato cinquecento ghinee per portarmi via il cuore. La mia figlia, la mia unica figlia, l'amor mio, la mia unica mia passione! Ah! potessi abbracciarla una volta almeno! Vo<sup>1)</sup> saper se è partita, vo' procurar di vederla. S' ella è sparita<sup>2)</sup>, mi voglio uccidere colle mie mani. (*andando via s' incontra colla figliuola.*)

### Scena VII.

*Madamigella* **Giannina**, e detti, poi *monsieur de la Cotterle*.

**Giannina.** Ah caro padre!

**Filiberto.** Ah ingrattissima figlia!

**Giannina.** (*s'inginocchia.*) Perdonatemi per carità.

**Filiberto.** Non meriti ch' io ti perdóni.

**Giannina.** È giustissimo il vostro sdegno.

**Filiberto.** (Mi sento morire.)

**Riccardo.** (Il caso è compassionevole per tutti e due.)

**Costanza.** (Sarei vendicata se il padre non le perdonasse.)

**Filiberto.** Alzati.

**Giannina.** Non mi alzerò senza il vostro perdóno.

**Filiberto.** E avesti cuore di darmi un sì gran-dolore?

**Giannina.** Ah, signore, il vostro consiglio . . .

**Filiberto.** Taci, non mi tormentar di vantaggio. Non mi parlare mai più della mia ignoranza, della mia debolezza. Alzati, a questa condizione ti perdono.

**Giannina.** (*s' alza.*) Oh amorosissimo genitore!

**Costanza.** (Le costa poco il suo pentimento.)

**Giannina.** Deh, signore, sieno le grazie vostre compite . . .

**Filiberto.** Non mi parlare di tuo marito.

**Giannina.** O accettatelo nel cuor vostro, o sarò costretta ad abbandonarvi.

**Filiberto.** Perfida, così parli a tuo padre?

<sup>1)</sup> = voglio. — <sup>2)</sup> verführunben.

Verlag von Leonhard Simon in Berlin SW.  
Wilhelm-Strasse 121.

## Biblioteca italiana.

Zum Schul- und Privat-Gebrauch

herausgegeben von **Dr. A. Götth.**

Preis pro Heft 50 Pf.

- Heft 1: **Un curioso accidente.** Commedia in  
tre atti di *Carlo Goldoni.*
- Heft 2: **Novelle** di *Edmondo de Amicis.*
- Heft 3: **Filippo.** Tragedia in cinque atti di  
*Vittorio Alfieri.*
- Heft 4: **Oreste.** Tragedia in cinque atti di  
*Vittorio Alfieri.*
- Heft 5: **Il vero amico.** Commedia di tre atti  
in prosa di *Carlo Goldoni.*
- Heft 6: **Memorie d'un fanciullo. — Il cappellano  
della Rovella.** Novelle di *Giulio Carcano.*
- Heft 7: **La madre e il figlio.** Novella di *Giulio  
Carcano.*
- Heft 8: **Il burbero benefico.** Commedia in tre  
atti in prosa di *Carlo Goldoni.*
- Heft 9: **Novelle** di *Castelnuovo.*
- Heft 10: **Merope.** Tragedia di *Scipione May*
- Heft 11: **Cuore** di *Edmondo de Amicis.*